ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

# STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 46
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
23-24 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] - Copia arretrata: prezzo doppio.

IL PROGRAMMA DELLA VISITA DEL PRESIDENTE ITALIANO

# Previste per Gronchi a Washington accoglienze particolarmente calorose

**Contrariamente alle norme, l'arrivo del Capo dello Stato nella capitale è stato fissato per mezzogiorno del 27 febbraio: ora in cui migliaia di persone potranno dargli il "benvenuto" - La consegna delle chiavi della città ed i colloqui con Eisenhower e con Foster Dulles - Attesa per il discorso di Gronchi al Congresso - Uno spettacolo di gala al Metropolitan**

Negri in un campo di concentramento del Sudan

*Nostro servizio particolare*

WASHINGTON, giovedì sera.

Vivissima regna a Washington l'attesa per la visita del Presidente italiano Giovanni Gronchi, che giungerà nella capitale lunedì mattina. Si ritiene che il benvenuto avrà caratteristiche particolarmente calorose anche per una città «ufficiale» come Washington, abituata a ricevere le più alte personalità straniere.

L'arrivo di Gronchi a Washington è previsto per il 27 febbraio a mezzogiorno, fatto questo che segnerà un allontanamento dalla normale procedura la quale stabilisce che gli ospiti di particolare riguardo arrivino nel tardo pomeriggio. I circoli governativi hanno fatto rilevare che l'arrivo dell'illustre ospite è stato fatto coincidere di proposito con l'ora del pranzo, in quanto in quel momento della giornata migliaia di abitanti della capitale e di impiegati dei vari uffici avranno il tempo necessario per fare una degna accoglienza al Capo dello Stato italiano.

Si prevede che una fitta folla si radunerà nella piazza del Municipio, dove avrà luogo la tradizionale cerimonia della consegna a Gronchi delle chiavi della città. Essa si svolgerà con la partecipazione di funzionari governativi, membri del Corpo diplomatico e autorità locali. Saranno presenti anche delegazioni italo-americane di diverse città degli Stati Uniti. La presenza di tali delegazioni deve essere considerata come un fatto insolito ed indicativo dell'interesse suscitato dalla visita. Il Comitato cittadino incaricato dei preparativi per l'arrivo del Presidente italiano, ha organizzato le cose in modo che migliaia di persone siano schierate lungo la strada che verrà percorsa dal corteo di macchine una volta lasciato l'aeroporto. Qui Gronchi verrà salutato dal vicepresidente Richard Nixon e passerà poi in rivista la guardia d'onore.

Dopo il ricevimento in Municipio, il Presidente e la consorte verranno accompagnati alla «Blair House», che è situata di fronte alla Casa Bianca ed è la residenza tradizionale degli ospiti di particolare riguardo.

Non è stato ancora reso noto il programma ufficiale della visita del Capo italiano, ma si sa già per esempio che il martedì pomeriggio egli deporrà una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. Il martedì a mezzogiorno Gronchi e la consorte faranno colazione con il Presidente Eisenhower (con il quale il nostro Capo dello Stato avrà più di un colloquio), mentre la sera saranno ospiti del vice-presidente Nixon.

Il mercoledì Gronchi pronuncierà un discorso al Congresso. La sera l'ambasciatore italiano Manlio Brosio offrirà un ricevimento in onore degli ospiti. Ad esso seguirà un banchetto offerto dal Segretario di Stato Foster Dulles alla «Anderson House».

Venerdì, dopo aver visitato la base navale di Norfolk, il Presidente italiano si recherà in aereo a Newark, nel New Jersey, dove prenderà posto con il suo seguito sul treno che lo porterà nel Canadà. Il 6 marzo egli farà ritorno negli Stati Uniti per visitare Detroit, San Francisco e New York. Nel suo viaggio Gronchi sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Gaetano Martino.

A Detroit il Presidente visiterà i nuovissimi impianti della «Chrysler Corporation» di Detroit. Si prevede che si tratterrà due ore ad ispezionare i macchinari automatici Plymouth ed a conversare con le maestranze e gli operai. Poi si recherà a pranzo con 80 «leaders» industriali. Nel pomeriggio verrà ricevuto in visita ufficiale dal Sindaco della città, Albert E. Cobo, e concederà un'intervista ai corrispondenti della stampa nell'ufficio del Sindaco. Successivamente si incontrerà con i capi sindacali locali, fra cui anche il presidente della CIO, Walter Reuther. E poi alla sera sarà ospite d'onore ad un pranzo ufficiale offerto dalla cittadinanza.

Prima di partire alla volta di San Francisco egli visiterà lo stabilimento suburbano della «Ford», che sorge in zona di River Rouge ed è il più vasto ed il meglio attrezzato di tutti. Prima della partenza è previsto un incontro di congedo con alte personalità, come, ad esempio, con Joseph M. Dogs, assistente speciale di Eisenhower e presidente della Banca di Detroit, e con Walker L. Cisler, presidente della Società «Edison» e del Foro atomico per fini industriali.

Infine, il 15 marzo, uno spettacolo di gala verrà messo in scena al «Metropolitan» in onore di Gronchi e della sua consorte. Il programma — che è stato reso noto ieri dalla direzione del massimo teatro lirico di New York — si ispira al secondo atto della Traviata di Verdi, che quest'anno non è stata ancora rappresentata.

Licia Albanese sarà «Violetta», Giuseppe Campora «Alfredo», Leonard Warren «Germont» e Maria Leone «Annina». L'orchestra sarà diretta da Fausto Cleva. Sarà poi rappresentato il balletto «Soirée» su adattamento di Benjamin Britten. Le coreografie saranno a cura di Zachary Solov. Mary Ellen Moylan ed Oleg Briansky sosterranno le parti principali, con Margaret Black, Adriano Vitale e il corpo di ballo. Direttore d'orchestra: Thomas Shippers.

Successivamente i cantanti Lucine Amara, Hilde Gueden, Jussi Bjoerling, Gino Penno, Richard Tucker ed Ettore Bastianini, interpreteranno alcune arie d'opera.

Lo spettacolo si chiuderà col secondo atto del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, che pure è assente dal repertorio del «Metropolitan» di questa stagione. Interpreti saranno Roberta Peters (Rosina), Cesare Valletti (Almaviva), Frank Guarrera (Figaro), Fernando Corena (Don Bartolo).

t.

## I poteri a Merzagora durante l'assenza di Gronchi

Roma, giovedì sera.

E' attesa per domani una comunicazione ufficiale del Quirinale con la quale si annunzia che durante l'assenza del Capo dello Stato dall'Italia i suoi poteri, come prescrive la Costituzione, saranno assunti dal Presidente del Senato, Merzagora.

# Il tempo migliora

**Si sta determinando un equilibrio tra le zone nordiche anticicloniche e la zona di depressione mediterranea**

Le condizioni atmosferiche sull'Italia sembrano avviate a un netto miglioramento. La neve, che ancora questa notte è caduta fitta su parte della pianura Padana, è forse l'ultima di questo tormentato inverno. Anche la temperatura è avviata al rialzo. Queste ottimistiche previsioni sono state riferite dall'ufficio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle sulla scorta degli ultimi bollettini affluiti da tutta l'Europa.

La situazione generale tende verso un completo equilibrio. Gli anticicloni delle Azzorre e della Russia hanno perduto parte della loro forza e sulla nostra regione l'area di depressione si è molto attenuata. Il risultato dovrebbe essere un progressivo ritorno al bel tempo.

Domenica, come si ricorderà, la situazione era la seguente. Una zona di alta pressione (anticiclonica) tra l'Islanda e l'Inghilterra con barometro sui 765 millimetri. Una seconda zona anticiclonica sulla Russia con pressione di 800 millimetri. Da quelle località, l'aria fredda, traboccante come da un vaso colmo, affluiva verso le aree di bassa pressione, dette cicloniche. La pianura Padana si trovava appunto in una di queste aree (pressione 730 millimetri) e fungeva da collettore delle correnti d'aria gelida che affluivano dalla Russia.

Stamane, il quadro è completamente mutato. Nelle zone anticicloniche la pressione è di 774 millimetri (Azzorre) e di 783 millimetri (Russia). Nello stesso tempo è aumentata la pressione sulla nostra zona (753 millimetri) per cui lo squilibrio dei giorni scorsi risulta in gran parte annullato. Un assestamento che avrà benefiche conseguenze. L'aria gelida affluirà in quantità sempre minore e poco alla volta torneremo a temperature di valore normale.



*La tendenza all'equilibrio delle nuove pressioni barometriche (le cifre indicate fra parentesi sono quelle di domenica scorsa) fa rallentare o cessare del tutto le correnti di aria fredda provenienti dalle zone anticicloniche formatesi nel Nord e dirette verso il Mediterraneo*

*La tragedia nel carcere di Kosti*

# Morirono avvelenati i 194 contadini sudanesi?

*Dal nostro corrispondente*

Londra, giovedì sera.

*La spaventosa morte in un carcere del Sudan di 194 coltivatori di cotone ha suscitato in Inghilterra orrore e raccapriccio.*

*Dalle prime informazioni giunte in questa capitale gli atroci fatti di Kosti si sarebbero così svolti. Domenica scorsa parecchie migliaia di coltivatori di cotone (per l'esattezza affittuari di terreni di proprietà statale) si radunavano a Kosti — 400 chilometri a sud di Kartum — e protestavano energicamente contro le nuove disposizioni governative che esigono una più celere e più abbondante consegna di cotone. Alcuni gruppi di dimostranti compivano verso sera atti di violenza e la polizia era costretta a intervenire. Affluirono altri coltivatori e in breve le forze dell'ordine si trovavano impegnate in una vera e propria battaglia con una legione di dimostranti armati di bastoni e di coltelli. Tre ore durava la lotta e perdevano la vita tre poliziotti e 15 affittuari; finalmente la polizia assistita da truppe, riusciva ad arrestare 600 coltivatori e tutte le violenze e l'effervescenza si spegnevano. I 600 arrestati venivano rinchiusi in una vecchia caserma.*

*Duecentottantacinque di quegli uomini venivano infatti imprigionati domenica sera in un unico locale e lì lasciati per tutti gli scorsi giorni. Le dimensioni del locale non sono ancora state rivelate, ma un comunicato governativo ha ammesso che si trattava in realtà di una vera e propria stanza «un po' più ampia delle attuali camere di sicurezza» e senza finestre. Orbene quando ieri mattina una delle guardie aprì la camera ove erano rinchiusi i 285 affittuari, una spaventosa scena si presentò ai suoi occhi: una novantina di uomini erano ancora vivi ma tutti gli altri erano morti.*

*Dei 285 arrestati ben 194 erano infatti morti; dei sopravvissuti alcuni sono in gravissime condizioni e parecchi cesseranno forse di vivere nelle prossime ore. Il primo comunicato governativo rende noto che gli uomini sono morti «per asfissia cagionata dal grande calore e dall'eccessivo affollamento», e aggiunge che indubbiamente le autorità di Kosti errarono nel rinchiudere un numero così elevato di uomini in un locale così angusto. Quasi contemporaneamente però (e questo fatto costituisce un mistero) il vicecomandante della polizia sudanese ha emesso un suo comunicato personale in cui sostiene che i 194 uomini non sono morti per asfissia, perchè la ventilazione della stanza era eccellente, bensì per aver mangiato prima del loro arresto dei cibi deteriorati.*

*Quale la ragione di questo secondo comunicato in netto contrasto col primo? Come è possibile credere a un «avvelenamento collettivo»?*

**Mario Ciriello**

# Le Borse oggi

## LE QUOTAZIONI A TORINO

| | 22 | 23 | | 22 | 23 | | 22 | 23 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | FINANZIARIE-ASSICUR. | | | TESSILI | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | TRASPORTI | | | CHIMICI | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | ELETTRICI-ELETTRON. | | | MINERARI | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | METALMECCANICI | | | IMMOBILIARI | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | | | | ALIMENTARI | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | | | | DIVERSI | | |

Il mercato è confinato anche oggi nell'usuale regime di povertà operativa. La tendenza iniziale è costituita da un vivace interessamento di compere attorno alle Montecatini su prezzi lievemente superiori, nella previsione di una soluzione della questione del petrolio. Accanto alle Montecatini emergono modesti temi di tendenza sostenuta raggruppati attorno alle Monteponi, alle Sip, alle Viscosa e soprattutto nella fase centrale della seduta, attorno al gruppo Finsider, con particolare riguardo alle Ilva, che beneficiano di un netto spostamento al rialzo. Le Fiat sono piuttosto trascurate, pur mettendo a profitto una marginale distensione. Il complesso del mercato, arenato nella fase conclusiva della riunione sulla ripetizione dei massimi raggiunti, mette in luce in chiusura un modesto progresso dalle chiusure di ieri. Titoli di Stato ancora deboli. Dopoborsa privo di rilievo, su prezzi sostanzialmente ben tenuti e ridosso delle basi di listino.

*Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa:* Sterlina oro 6600-6700; marengo 4675-4775; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 642-645; franco svizz. 150-151,25; franco francese 180-185; oro fino 730-745; argento 20-20,50.

## A MILANO

Fin dalle prime battute la riunione di stamane ha presentato una intonazione lievemente migliore rispetto alla precedente. Il merito di tale miglioramento spetta in parte alla Catini, che sviluppava ulteriormente i sintomi di ripresa palesatisi nelle ore pomeridiane di ieri, e in parte ai due maggiori titoli finanziari: cioè alla Centrale e alla Bastogi.

Il volume degli scambi rimaneva piuttosto limitato negli altri settori e negli altri titoli principali. Tuttavia si confermava la resistenza di fondo della quota che, malgrado la scarsa attività, sembra assestata su livelli pressochè incomprimibili.

Ecco i prezzi: Edison [illegible] Fibre 3450; Viscosa 1582; Finsider 620,50; Montecatini 7212; Ansaldo 670; Centrale 9480; Fiat 1531; Nebiolo 20,25; Edison 2845; Sip 1484; Terni 300,50; Unes [illegible]; Stet 2465; Romana Zuccheri 1170; Anic 2607; Snia [illegible]; Italgas 3473; Rumianca 1450; Burgo 13.000; Italcementi 13.645; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. 3910.

Prezzi informativi: sterlina oro 6500-6600; marengo 4625-4725; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 644-646; franco svizzero 150.75-151,25; franco francese 163-164.

# Trentadue scosse di terremoto a Siena

*Colta dal terrore, la popolazione ha trascorso la notte nelle strade, nonostante il freddo pungente - Qualche danno ma nessuna vittima*

SIENA, giovedì sera.

Ben 32 scosse telluriche si sono susseguite dal pomeriggio di ieri fino alle ore 4,17 di stamane a Siena e nella zona limitrofa. La popolazione è rimasta fortemente impressionata dalla scossa più forte, avvenuta alle ore 23,54, che è stata oltremodo violenta (7° grado della scala Mercalli) e della durata di 6 secondi.

Scene di panico si sono verificate nei cinematografi e nei bar cittadini, per fortuna senza danni alle persone. La maggior parte della popolazione ha trascorso la notte fuori delle abitazioni, nonostante la temperatura rigida.

Si è trattato di scosse di moto sussultorio con epicentro sulla verticale della città di Siena. E' crollato qualche comignolo. Non risultano danni alle persone.

*Stasera sul palcoscenico di LASCIA O RADDOPPIA*

# Luciano Zeppegno affronta il "quiz" da due milioni e mezzo

***L'impiegato di Reggello e il giudice di Bari al traguardo della domanda da 1 milione e 280 mila lire - L'ornitologo Gambini e l'appassionato della lirica Pellegrini per la prima volta nella cabina di vetro - Un terzetto di esordienti - Si lavora per ravvivare l'interesse del popolare gioco - Saranno introdotte nuove materie - Ammessi i giovani fra i 17 e i 21 anni - Premi di incoraggiamento per le donne***

Il «leader» Luciano Zeppegno visto da Chicco

*Nostro servizio particolare*

Milano, giovedì sera.

*Stasera «Lascia o raddoppia» vedrà Luciano Zeppegno nel ruolo di primo attore. Il campione dell'architettura infatti sarà alle prese con la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: il più ambito della tredicesima puntata. A due ex-compagni di scuola del concorrente romano si deve una gentile iniziativa: da Milano, dove risiedono, essi lanciarono un curioso appello attraverso i microfoni della radiotelevisione per cercare altri ex-compagni di scuola sparsi un po' dappertutto. L'iniziativa si propone di fissare un grande appuntamento, di ritrovarsi cioè intorno a Luciano Zeppegno i cari amici dei giorni spensierati. «Festeggeremo così il primo trionfatore di "Lascia o raddoppia"», hanno detto i due milanesi, i quali, a quanto sembra, non dubitano affatto della vittoria finale del loro ex-compagno. Anche la signora Mitzi Zeppegno, moglie del preparatissimo concorrente, è ottimista. «Mio marito — ella ha detto — non solo ha letto e riletto i più autorevoli testi di storia dell'arte, ma da turista appassionato ha voluto visitare molti dei più insigni gioielli della nostra architettura».*

*Alla domanda da un milione e duecentottantamila lire dovranno rispondere Vittorio Ciari e Lelio Buono, vale a dire l'impiegato comunale di Reggello Fiorentino e il magistrato del tribunale di Bari. Il primo, com'è ormai noto, è in gara per la storia d'Italia; il secondo per la musica sinfonica. A Reggello la popolarità di Vittorio Ciari è in costante aumento e sempre più numeroso è lo stuolo di allievi che egli conta fra la gioventù studiosa. Quanto al giudice Lelio Buono, non gli si conosce un vero e proprio tallone di Achille, nel senso che la sua preparazione sembra completa e profonda; tuttavia è probabile che, in cuor suo, il magistrato si auguri che il quesito si riferisca a Brahms, di cui egli conosce davvero a menadito vita, morte e miracoli musicali.*

*Faranno il loro primo e forse trepido ingresso nella cabina di vetro i concorrenti che la volta scorsa superarono le prime otto domande: Amerigo Gambini per l'ornitologia, e Pier Luigi Pellegrini per la musica lirica. Ambedue affronteranno le domande da 640 mila lire. Il pittoresco geometra di Vetralla spiccherà un nuovo e più ardito volo in quel poetico regno degli uccelli che sembra non aver misteri per lui. Il sorridente ingegnere di Livorno spazierà nel dominio delle più o meno recondite armonie del melodramma.*

*Il terzetto degli esordienti comprende ormai il tanto atteso capo stazione Ermete Pochettini, l'avv. Armando Cillario e il commercialista Spartaco Martinengo, quest'ultimo convocato in extremis per la defezione di Fausto Gardini. La tv ha parzialmente aderito alle richieste del capo stazione di Arquata Scrivia, che, quindi, nell'esame sulla letteratura potrà trovarsi a tu per tu con un limitato numero di classici fra cui figurano Ariosto, Boccaccio, Dante, Foscolo, Leopardi e Petrarca: tutti nomi con i quali Ermete Pochettini vanta ormai un'affettuosa familiarità.*

*L'avv. Cillario, penalista milanese, ha scelto i quiz cinematografici: nel suo studio, accanto ai fascicoli processuali, si ammucchiano, in quello che si è convenuto di chiamare artistico disordine, moltissime pubblicazioni relative al cinema. La presenza di un magistrato e di un penalista ci induce a rivolgere un premuroso ammonimento ai compilatori di quesiti: guardatevi, signori, dal commettere nuovi errori nella formulazione delle domande; stasera potreste essere messi sotto processo seduta stante.*

*Il terzo esordiente, Spartaco Martinengo, si esibirà in cultura calcistica; nella prima giovinezza egli ha militato con passione in alcuni settori dello sport.*

*Questo, dunque, il programma di stasera. Anche il tredicesimo capitolo di «Lascia o raddoppia», come il dodicesimo, promette poche emozioni. Questa popolare rubrica di «quiz», ha urgentissimo bisogno di qualche iniezione ricostituente, se si vuole scongiurare il pericolo di ricaduta. Il teatro della Fiera di Milano stava decisamente trasformandosi in un'aula scolastica; si tratta ora di riformarne un teatro vero e proprio, e imprimere a «Lascia o raddoppia» il ritmo di un piacevole spettacolo.*

*Il dott. Alberto Mantelli, nuovo capo della commissione degli esperti, si è messo al lavoro da un paio di giorni. Molti ascoltatori ricorderanno nel dott. Mantelli, oltre che il direttore del III Programma, anche il realizzatore del famoso Premio Italia, assegnato ogni anno ai musicisti, ai commediografi e ai radiocronisti europei che maggiormente si distinguono nell'attività radiofonica. Nella riorganizzazione del settimanale gioco televisivo, il dott. Mantelli si gioverà dell'attiva collaborazione del giornalista Attilio Carosso, capo-redattore del Giornale radio di Milano e direttore del «Gazzettino padano», la fortunata rubrica radiofonica.*

Ermete Pochettini, il capostazione di Arquata Scrivia

*Anzitutto, valendosi della facoltà concessa dall'art. 25 del regolamento di «Lascia o raddoppia», il nuovo capo della Commissione potrà apportare qualche modifica al regolamento stesso. Già si stanno esaminando, per esempio, l'opportunità di inserire fra le materie di esame altre attività sportive, e cioè dell'automobilismo e l'ippica, come pure si sta inserendo il pupillato.*

*E' inoltre allo studio la proposta di accettare fra i concorrenti i giovani di età non inferiore ai 17 anni, purchè la domanda rechi la firma del padre del candidato o di chi, comunque, ne abbia la responsabilità. Se, come pare, si supereranno gli irragionevoli pregiudizi che fino ad ora hanno precluso l'ammissione dei giovani al giuoco, la serie dei ragazzi dalla memoria di ferro sarà aperta dal figlio del preside del Liceo «T. Tasso» di Roma, un ragazzo cui si attribuisce una cultura sbalorditiva.*

*Ma la novità più importante riguarda la partecipazione delle donne: alla prima concorrente che raggiungerà almeno la domanda da un milione e duecentottantamila lire, in caso di sconfitta, oltre alla «600», sarebbe assegnato anche un premio straordinario in cui, soprattutto, si dovrebbe scorgere un incoraggiamento per il sesso gentile.*

*In conseguenza delle ultime infelici puntate, la posta in arrivo sui tavoli di «Lascia o raddoppia» ha subito una significativa contrazione: al nuovo stato maggiore della tanto discussa rubrica, il compito di restituire il perduto interesse ad una trasmissione che pur sembrava nata sotto il segno del più clamoroso successo.*

**Vincenzo Rovi**

## Stasera alla tv

Ecco i concorrenti che si presentano questa sera sul palcoscenico di LASCIA O RADDOPPIA:

Nuovi concorrenti: Ermete POCHETTINI (letteratura italiana); Spartaco MARTINENGO (calcio) e Armando CILLARIO (cinematografo).

Domanda da 640.000: Amerigo GAMBINI (ornitologia) e Pierluigi PELLEGRINI (musica lirica).

Domanda da 1.280.000: Vittorio CIARI (storia d'Italia) e Lelio BUONO (musica sinfonica).

Domanda da 2.560.000: Luciano ZEPPEGNO (architettura).

## «O la va o la spacca» afferma il capostazione

Arquata Scrivia, giovedì sera.

Dopo tanta attesa, gli arquatesi potranno questa sera fare il tifo per il loro capostazione. Con Ermete Pochettini i tecnici della rubrica «Lascia o raddoppia» chiameranno in causa i classici della letteratura italiana, dal periodo che va da Dante Alighieri al Leopardi, con l'inclusione del Boccaccio, del Monti, del Foscolo, del Tasso ed altri. Il capostazione di Arquata Scrivia non ha perso tempo e nei periodi liberi dal servizio ferroviario, lasciando da parte la paletta ed il berretto rosso, si è immerso nei volumi che parlano della storia della letteratura italiana.

Il candidato arquatese ai milioni messi in palio dalla tv è partito per Milano dichiarando: «Sabato 11 febbraio ho funzionato da riserva; giovedì scorso non sono stato interrogato per un contrattempo; stasera è la volta buona: o la va o la spacca».

## Il chimico livornese vuol vendicare Degoli

Livorno, giovedì sera.

Se Lando Degoli, lo sfortunato del controfagotto verdiano, avrà trovato il suo vendicatore in chiave operistica, lo si saprà tra poco. L'ingegnere livornese Pier Luigi Pellegrini si accinge a ripresentarsi al suo esaminatore, dicendosi alle telecamere della tv.

«Tutti mi chiedono dove ho intenzione di arrivare — ci dice il "lasciaraddoppista" — ma se non lo so neppure io! Spero di andare avanti, ma di cadere può capitare a tutti e quando meno uno se l'aspetta. Nè mi posso illudere di tornare a Milano, dopo essermi imbattito la mente di dati e date. L'"800 lirico" non lo si può imparare dal dire al fare. Torno a Milano e spero soltanto! Il resto verrà dopo».

# CRONACA CITTADINA

**Piove dai tetti sulle strade fangose**

# Non si sa più dove passare

**Stamane nuova gelata: il termometro a —10 - Notte in bianco per migliaia di massaie nell'inutile attesa dell'acqua**

Le strade della città sono impraticabili. Sui marciapiedi non si può passare senza correre il rischio di una doccia che può piovere da un momento all'altro dalle sconnesse grondaie. Nelle prime ore del mattino, il gelo attanaglia le ruote delle automobili; verso mezzogiorno, il disgelo blocca i pedoni sotto i portici o sulle pozze e laghi e canalette ai margini delle vie. Questa la situazione creata dalla bizzarra temperatura di queste ultime ore.

Il termometro ha nuovamente sfiorato i 10 gradi sotto zero. Per tutta la notte aveva nevicato e al mattino una sottile, ma compatta lastra di ghiaccio ricopriva la città. Difficile per le automobili e gli autobus viaggiare senza rischiare paurose sbandate, pericoloso per i pedoni avventurarsi sulla «banchisa» piena di insidie. Verso le ore 10, la temperatura è salita a 4-5 gradi sopra zero e per la prima volta negli ultimi venti giorni, un sole quasi primaverile ha brillato nel cielo sgombro di nubi. La neve e il ghiaccio si sono sciolti e per i pedoni sono cominciati altri guai. Prima i scivoloni, ora le docce.

La gente non sa più dove passare. Sui marciapiedi è quasi impossibile. Dalle grondaie piene di fessure, l'acqua trabocca sulla via in miriadi di cascatelle. Quasi quasi, si dovrebbe andare in giro con l'ombrello. Scendere sulla strada, peggio che mai. L'acqua ristagna in larghe pozzanghere e ogni automobile che passa, suscita ondate di fango che inzaccherano scarpe e cappotti.

In questi giorni, volendo, il Municipio potrebbe compilare un dettagliato elenco delle case in cui le grondaie non sono in ordine. Un accertamento facile e necessario, al quale potrebbero seguire pronte ingiunzioni a quei proprietari che non fanno eseguire le riparazioni indispensabili.

Nelle case in cui manca l'acqua potabile, la situazione è sempre grave. Migliaia di massaie devono trascorrere parte della notte accanto ai rubinetti aperti, aspettando che arrivi l'acqua. Alle due e alle tre la pressione aumenta e le donne possono finalmente fare il bucato. Il motore di Belnasco, rivelatosi nella struttura più complesso di quanto si pensasse, è ancora guasto e non potrà entrare in funzione tanto presto.

Dagli ospedali vengono segnalati tre incidenti.

* Il fattorino Angelo Vittone di 30 anni, domiciliato in via Stresa 10, è stato ricoverato al Maria Adelaide per una frattura al bacino guaribile in un mese; egli si era ferito per uno slittamento con la bicicletta in conseguenza del quale ha fatto un pauroso ruzzolone.

* Anche una portinaia, Giuseppina Girani, di 57 anni, mentre puliva il marciapiedi dello stabile di corso Umbria 24, è caduta e si è fratturata una gamba.

* Analoga l'incidente accorso al rappresentante di commercio Francesco Rossini, di 51 anno, dimorante in via Cabota, 3 che è scivolato per strada sul ghiaccio ed ha pure riportato la frattura di una gamba.

* Le strade di ghiaccio ha provocato — fra gli altri — anche incidente in via Carlo Alberto, all'altezza di via Mazzini. Una auto diretta verso via Po è sbandata ed è andata a cozzare contro una macchina parcheggiata vicino al marciapiedi, sospingendola addosso ad un altro automezzo pure fermo. L'urto si è risolto con lievi danni materiali.

| TEMPERATURA DI OGGI | |
|---|---|
| MINIMA | —9,2 |
| MASSIMA | +2,3 |

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media notturna: —3,4; ore 8: —6,2; pressione 730,6. Cielo sereno. Previsioni: Ancora nuvoloso con tendenza a miglioramento. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

**EVITATA UNA CATASTROFE IN VIA CIGNA PER LA PRONTEZZA DI UN VIGILE**

# Un rimorchio carico di ferro in discesa senza controllo

**Il veicolo, staccatosi da un autotreno, si schianta contro la facciata di un bar**

Se il rimorchio non si fosse schiantato contro lo spigolo di via Cottolengo, sarebbe finito contro i tram fermi con conseguenze imprevedibili per la folla di passeggeri (f. Moisio)

Un pauroso incidente, che per poco non si è risolto in una catastrofe, è avvenuto stamane. Un pesante rimorchio, sul quale si trovava un carico di oltre 80 quintali, si è staccato all'improvviso dalla motrice ed è andato a schiantarsi contro la facciata d'un bar. Per fortuna sul marciapiede non si trovavano passanti.

L'impressionante episodio, indirettamente provocato dal fondo stradale ghiacciato, si è verificato nell'ultimo tratto di via Cigna presso il Rondò della Forca; tratto che — com'è noto — si trova in sensibile salita. Erano le ore 9 quando l'autocarro con rimorchio guidato da Antonio Guarda di 30 anni, abitante in corso Emilia 21, giunto in questo punto, doveva fermarsi per un ingorgo di traffico. Appena la via si ripresentava libera il Guarda invano cercava di ripartire: le ruote dell'autotreno, slittando sulla neve compressa e solidificata dal gelo, giravano a vuoto, mentre per il peso d'un ingente carico di tubi metallici il veicolo tendeva a retrocedere. Per fortuna si trovava presente il vigile urbano Giuseppe Alvondo il quale, rendendosi conto che la situazione poteva essere assai pericolosa, disponeva perchè quattro vetture tranviarie della linea 2, giunte nel frattempo e rimaste bloccate, retrocedessero ad una distanza di sicurezza. Nello stesso tempo il transito delle macchine veniva deviato per via Cottolengo.

L'ingorgo si protraeva ormai da una decina di minuti, quando il conducente dell'autotreno (cui era venuto in soccorso il personale di un vicino garage cospargendo il suolo di sabbia) tentava ancora di mettere in movimento il suo veicolo con una brusca sterzata. Ma tale manovra provocava un imprevedibile incidente: la rottura dell'attacco tra motrice e rimorchio. Quest'ultimo, sganciatosi di colpo, rimbalzava all'indietro senza alcun controllo e iniziava la corsa lungo la ripida discesa. Per fortuna il rimorchio si trovava in posizione un po' obliqua rispetto all'asse stradale all'angolo di via Cigna con via Cottolengo sicchè finiva con la fiancata contro un muro: strisciava per alcuni metri, compiva quasi una piroetta ed infine — a velocità ridotta — urtava sul lato opposto contro la facciata d'un bar. Un muro è rimasto lesionato ed il rimorchio ha naturalmente riportato seri danni, ma per fortuna nessuno è stato travolto.

Il traffico è poi stato ripristinato con l'intervento d'un carro attrezzi dei vigili del fuoco.

**GLI SVALIGIATORI DI VETRINE HANNO SFERRATO STANOTTE UN'AZIONE IN GRANDE STILE**

# All'assalto dei ladri risponde aprendo il fuoco con la pistola

**Decisa reazione di un commerciante in corso Racconigi - Nella stessa zona i malviventi attaccano una pasticceria, ma poco dopo sono catturati dalla vittima - La terza impresa contro un negozio di via Bertola - Bilancio: tre cristalli infranti e grosso bottino di abiti**

Questa notte ben tre vetrine di diversi negozi sono andate in frantumi sotto i colpi di pietra sferrati dai ladri. Due imprese sono state portate a termine, con un bottino assai considerevole; nell'altro assalto, invece, il tempestivo intervento dei proprietari ha portato alla cattura della coppia ladresca. Si ignora tuttavia se i malviventi ora arrestati siano responsabili anche, come si potrebbe sospettare, dei furti precedenti.

Il primo di questi «colpi» ha avuto momenti particolarmente drammatici. Già nella notte sul sette di questo stesso mese i manipolatori di vetrine avevano preso di mira il negozio che si trova in corso Racconigi 140, di proprietà della signorina Elena Delsero, gestito da Giorgio Geri. Anche allora avevano spaccato i cristalli e si erano impadroniti di stoffa in pezze e di vestiti, per un valore di 300 mila lire. Dopo di ciò il Geri aveva deciso di dormire nel retrobottega, nell'eventualità che i ladri ripetessero l'impresa. I suoi sospetti si sono dimostrati esatti.

Verso le 2,30 il commerciante si svegliava di soprassalto, al fragore di un vetro che andava in frantumi. Afferrata la pistola che sempre tiene a portata di mano, si precipitò in negozio in tempo per vedere che una mano si infilava fra le maglie della saracinesca, acciuffando indumenti qua e là fra quelli in mostra.

Senza esitare, il Geri esplodeva un colpo: il braccio si ritraeva di scatto. Il commerciante sparava un'altra volta, poi correva in strada. Troppo tardi: una macchina con a bordo i ladri si stava già allontanando a tutta velocità, seminando in corsa pantaloni e cravatte. Il danno ammonta a circa cinquantamila lire.

La seconda impresa è avvenuta in corso Francia 99, nella pasticceria di Agostino Calcagno. Verso le 3,15 uno dei figli del proprietario, Oreste, di 19 anni, stava nel retrobottega intento a farsi scaldare una tazza di caffè prima di iniziare il lavoro, quando, guardando per uno spioncino, vedeva un tizio che, stando sul marciapiedi, menava colpi contro il cristallo servendosi del calcio di una pistola. Oreste Calcagno avvertiva il fratello Giuseppe, di 35 anni, e tutti e due correvano in strada.

Sorpreso, il ladro si dava alla fuga e con lui il compare che evidentemente stava poco lontano a «far da palo». Mentre l'uno riusciva a sparire in una via laterale, l'altro si lanciava per corso Racconigi, poi, vedendo che l'inseguimento continuava, entrava in un portone. A questo punto il Giuseppe Calcagno rivelava un più che notevole fiuto da poliziotto.

Innanzitutto, in base alle orme lasciate sulla neve, individuò l'androne in cui l'altro si era cacciato e stette ad aspettarlo; poi, quando il ladro salì la scala, convinto di essere ormai al sicuro e di passare per un inquilino dello stabile, lo agguantò per la collottola. Non v'era possibilità di equivoco: se fosse stato un casigliano non avrebbe avuto le scarpe umide!

Così il malvivente è stato portato alla P. S. di San Paolo: individuato nel ventunenne Cesare Gamba ed ha rivelato il nome del compare: Angelo Giansasso, di 24 anni. Anche questo è stato catturato nella sua abitazione di corso Lecce e trovato in possesso di una pistola.

La serie non è ancora finita: il terzo colpo è avvenuto in pieno centro, nel negozio «My Style», di Dino Airra, in via Bertola 6. Spaccando la vetrina a colpi di pietra e introducendo fra le maglie della saracinesca un arnese a foggia di arpione, il ladro — od i ladri — si è rifornito di vestiario: un elegante completo più una giacca di ricambio. Attorno alla breccia, la polizia ha rilevato stamane qualche impronta digitale.

Segnaliamo infine altri due furti. Entrati con chiave falsa nel laboratorio meccanico di Attilio Sborai, in via Di Nanni 6, i soliti ignoti hanno rubato duecentomila lire. Un'altra chiave falsa è servita per entrare nell'Istituto di cooperazione sanitaria di corso Matteotti 3 e nel Centro fangoterapico Moor, al secondo piano dello stesso stabile. In complesso sono spariti un orologio, una macchina per scrivere e novantamila lire.

Uno dei proiettili esplosi contro i ladri dal signor Geri ha colpito uno dei manichini

**Dissesto per 50 milioni di una società edile**

Con sentenza di qualche giorno addietro, il Tribunale dichiarava il fallimento della società Tecnoedile, di cui era amministratore il geom. Giovanni Tomalino. A curatore veniva nominato il dott. Luigi Florio e a giudice il dott. Cacola. L'istanza di fallimento era stata proposta da sei creditori. A tutta prima sembrava che il dissesto rientrasse nei limiti di qualche piccola azienda edilizia di ispirazione più che altro artigiana, ma in seguito cominciò a chiarirsi che lo sbilancio doveva consistere in una cifra di una cinquantina di milioni.

Per ultimo, mentre stanno svolgendosi le operazioni di inventario, appare già come più che attendibile la cifra di una novantina di milioni di attivo. Il che permette fa sì che le prospettive di ricupero per i creditori non siano catastrofiche.

È morto stamattina all'ospedale delle Molinette, il fattorino Egidio Gallo, di 56 anni, abitante in via S. Secondo 74, che ieri pomeriggio era stato vittima di un incidente stradale mentre percorreva via Nizza. Investito da una macchina aveva compiuto un pauroso volo sfondando con il capo il parabrezza.



**Il cadavere tra i binari per mascherare il delitto**

Cinque uomini e una donna sono stati chiamati a giudizio stamane in Corte di Assise di appello per rispondere dell'uccisione di Fortunato Palazzo, milite della g. n. r. a Visone d'Acqui. Essi sono: Terenzio Puro, Giovanni Vomero, Alberto Doglio, Francesco Rotondo e Fiore Smeriglio; la donna si chiama Giuseppina Parodi. Al processo di primo grado ad Alessandria erano stati assolti, ma contro quella sentenza presentò ricorso la Procura generale.

Secondo l'accusa Giuseppina Parodi aveva denunciato il marito come «spia fascista» perchè i partigiani lo uccidessero. Il 10 luglio '44 il marito, Fortunato Palazzo, andò a trovare a Visone le due figliolette e con loro si intrattenne alla sera. Mentre si accingeva a tornare a Savona, dove lavorava, venne affrontato dagli attuali imputati, ucciso a pugni, calci e randellate. Per mascherare l'assassinio, il cadavere fu rinchiuso in una cesta e posto sui binari dove il treno lo maciullò.

La difesa (avv. Bonsi, Piola, Funzo, Ricci e Righini) sostiene la tesi del delitto politico. Dirige il dibattito il presidente Coltefavi: P. G. il dott. Vacca.

**PASSATEMPI**

PASSO DI RE

| | | | |
|---|---|---|---|
| MA | RE | E | IA |
| LE | CHIA | NO | IL |
| NO | NO | NO | COL |
| STRE | GLIO | QUA | ME |
| SO | TRA | GLI | LE |
| TRI | AL | GE | DIE. |

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Pasquino.

*Soluzione del giuoco precedente*

La frase celata:

1. SeMENTI; 2. pRELAti; 3. CALdUra; 4. aNNIbAlE; 5. BEFLeti; 6. CARLA!

«Smentire la calunnia è replicarla».

Sugli Incas del Perù parlerà sabato alle 18, nella sala della Biblioteca Patetta (Pal. Carignano) il dott. Ignazio Weiss per iniziativa dell'ABCSAL.

# Ricordi di Quaroni ai "Venerdì Letterari,,

**L'ambasciatore d'Italia a Parigi tratta il tema: "Responsabilità del mondo democratico di fronte al problema coloniale,,**

Domani, alle 18, al Teatro Carignano, parlerà Pietro Quaroni, ambasciatore d'Italia a Parigi, scrittore preciso ed elegante, spiritualmente legato alla tradizione della più colta diplomazia. Vastissima è l'esperienza che egli si è fatta durante la carriera che lo portò allo studio e all'osservazione di tanti Paesi e popoli diversi.

Da Costantinopoli a Buenos Aires, dall'Afganistan a Mosca a Parigi, egli svolse una preziosa missione di italianità. Nei suoi Ricordi di un ambasciatore (1954), densi di giudizi, ricchi di innumerevoli «ritratti», si ritrova la saggezza e la distaccata ironia dello scrittore, dell'uomo che ha visto troppe cose per potersi ancora stupire o lasciarsi cogliere di sorpresa da ciò che potrebbe accadere, cioè dall'imprevisto: saggezza e ironia che gli provengono dallo studio profondo e appassionato di Voltaire, Diderot, Stendhal e da tutti quegli altri scrittori italiani e francesi che influirono sullo spirito e sulla cultura del secolo scorso.

L'ambasciatore Pietro Quaroni sosterrà nella conferenza di domani che la questione principale del momento non è tanto di sapere come si possono regolare le questioni esistenti fra le Potenze imperiali ed i Paesi che sono indipendenti o aspirano all'indipendenza, ma se tutto questo vasto mondo che fu coloniale e che sta assumendo figure differente resterà nell'orbita del mondo democratico o sarà viceversa in tutto o in parte spinto nell'orbita comunista.

Se il mondo occidentale desidera che tutto questo mondo resti nella sua orbita, è probabilmente necessario che riveda la sua maniera di avvicinarsi a tutti questi problemi. Che ci sia una reazione, una diffidenza forte contro il mondo occidentale, questo è indubbio: esistono però anche delle possibilità serie e reali per superarla.

I problemi principali sono sostanzialmente due: tutto questo mondo ha, come conseguenza del periodo coloniale, un certo complesso di inferiorità e di diffidenza; da parte occidentale bisognerà che ci si sforzi di dare la sensazione concreta della parità.

L'altro gruppo di problemi è quello economico. Ottenuta in forma più o meno completa l'indipendenza, il problema grave che si presenta è il problema della lotta contro la miseria. E' possibile risolvere questo problema con mezzi non totalitari? Questo è il punto centrale della questione. Si tratta di vedere se il mondo occidentale sa e può risolverlo. a. g.

# Fasci di lettere da tutto il mondo invocano l'aiuto di Santa Rita

*Ogni mattina la posta reca al canonico Giovanni Baloire, parroco di Santa Rita, un voluminoso fascio di corrispondenza proveniente dall'Italia e dall'estero. Queste lettere opportunamente selezionate e, nei limiti del possibile, controllate, vengono poi pubblicate sul bollettino bimestrale della parrocchia. Eccone un esempio. «Nel luglio del 1954 mio marito veniva operato per un tumore. Il professore dopo l'intervento mi disse che le condizioni del malato erano sempre gravi, che solo il Signore poteva salvarlo. Nello stesso giorno ricevetti da Torino una statua benedetta di Santa Rita, speditami da mia cognata. Mentre i medici avevano persino sospeso le applicazioni di radium, subito tutti in famiglia cominciammo una novena alla Santa. Fummo esauditi. Le cure si rivelarono efficaci contro il terribile male ed ora mio marito, tornato a casa con noi, gode buona salute. - Giovanna Angino, da Cordoba (Argentina)».*

*Un'altra lettera, inviata dalla famiglia Ghiano, residente in un comune rurale del Piemonte, dice: «Il nostro piccolo Luigi era in cortile; si stava divertendo lontano da ogni pericolo. Ad un tratto vedo che il cavallo si è staccato e prende la corsa nell'aia in direzione del bimbo. Ho appena il tempo d'invocare: "Santa Rita, salvalo!" che Luigi è urtato con violenza e gettato a terra. Una zampata avrebbe potuto stroncarlo. Ma invece dopo un istante per me di indicibile angoscia, il mio piccino si rialza miracolosamente illeso e mi corre incontro».*

*Sono due esempi, ripetiamo, scelti a caso fra centinaia e centinaia. «La devozione per la nostra Santa — riferisce in proposito il canonico Baloire — si è molto diffusa da quel lontano 1927 quando in questa zona, che ora è quei tempi aperta campagna, fondai una piccola e disadorna cappelletta. In questi anni ho avuto infiniti racconti di guarigioni sorprendenti. Io stesso, pochi mesi or sono, fui testimone d'un caso che mi ha profondamente toccato. Era un mattino. Venni chiamato in sagrestia e qui mi trovai di fronte ad un signore, un noto commerciante, seppi dopo. "Per carità — mi disse in tono concitato — mi sia d'aiuto: ho qui fuori sulla macchina mia moglie. La scorsa notte è stata colpita da un attacco apoplettico ed ora si trova semiparalizzata. Il suo sconforto è terribile; faccia qualcosa per consolarla". Lo invitai a portare la signora all'interno della chiesa. Era una donna ancora giovane, sulla trentina. Le rivolsi parole di conforto e quindi, sorreggendola con l'aiuto del marito, la condussi vicino alla statua della Santa. Pregammo insieme per un istante e poi la benedissi. All'improvviso, quasi automaticamente, per rispondere alla mia benedizione la donna sollevò il braccio destro — quello che era rimasto paralizzato — e si fece il segno della croce. Da quel giorno mi si assicura che non ha più avuto disturbi».*

*Il canonico Baloire, discorrendo mantiene un tono assolutamente realistico e dimostra uno spiccato buon senso piemontese. (Egli è nato a Rivoli 71 anni or sono, è stato viceparroco di San Secondo con Mons. Pinardi ed ha creato dal nulla con il suo spirito d'iniziativa questo massiccio Santuario che ogni anno richiama migliaia di pellegrini anche dall'estero). Si limita a riferire ciò che ha visto o che ha udito. Non si lascia sorprendere facilmente, nemmeno dai «miracolosi» fiorire della parrocchia di Santa Rita consentito da infinite piccole offerte. «Miracoloso» fiorire che dopo aver permesso la costruzione del Santuario sul progetto del compianto architetto salesiano don Valinotti, ancora continua a dare frutti: un moderno asilo per bambini ed un cinematografo aggiornatissimo con suono stereofonico e cinemascope. Per il prossimo anno, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della morte di Santa Rita, si avranno non solo festeggiamenti solenni, ma anche la consacrazione ufficiale — non ancora avvenuta — di questa chiesa cara a tutti i piemontesi.*

**Echi di cronaca**

# Il cuore libero

Elisa si svegliò, accese il lume, guardò l'ora: eran le due. Quasi non credeva ai suoi occhi. Aveva dunque dormito cinque ore di seguito e senza sonnifero. Doveva riconoscerlo: era guarita, per lo meno dal male fisico. Da un pezzo, del resto, non la vegliavano più. Dapprincipio, quando alzava le palpebre pesanti, indurite dal sonno artificiale, le dava consolazione vedere il viso della nuova vegliatrice curvo sul suo, udire quel sussurrare soave, sentire le dita leggere passarle sulla fronte, in una carezza pietosa. Obbediva a quella voce che, pure con dolcezza, comandava, beveva qualche sorso di calmante e, tra una crisi e l'altra di pianto, pregava.

E adesso, finite le lacrime, finito il dolore? Eh, no, purtroppo. In risposta, quella doglia continua che aveva al posto del cuore si svegliò, e si fece sentire, e un fiotto di lacrime le riempì gli occhi. Ma fu un pianto breve, e dopo qualche istante anche il cuore si calmò. Restava soltanto un'atroce tristezza che le sarebbe durata forse tutta la vita.

Sapeva di essere biasimata da amiche e conoscenti.

— Credi forse di essere la sola a patire una simile perdita? Tutte noi abbiamo perduto nostra madre, e non ne abbiamo fatto una tragedia, anche se abbiamo sofferto quanto te. E' la legge di tutti.

Bella maniera di consolarla! Per un pezzo non aveva più voluto veder nessuno e sembrava sopportare a stento perfino la compagnia del marito. Sola, sola col suo dolore, a chiedere insaziabilmente:

— Perché, mammina, perché?

Ah, la catastrofe era stata troppo improvvisa e inaspettata. Sua madre era ancora giovane e la malattia che l'aveva spenta era stata rapidissima. Per la prima volta Elisa vedeva mettere nella bara una creatura cara e amata, essenziale alla propria esistenza, e lo spavento e la disperazione erano ancora inacerbiti da mille rimorsi, acuti come strali avvelenati. Sì, perché ella non faceva che rimproverarsi di non aver avuto abbastanza cura della povera e cara perduta, di averla trascurata un poco, dopo che aveva preso marito, di non averle fatto abbastanza compagnia. Invece di starle accanto, devotamente, correva dalla sarta, preoccupata di far bella figura accanto alle amiche che considerava rivali. E si rodeva il fegato per questo e per quello, ogni giorno poi eran guai con le persone di servizio inette e negligenti, quando non eran false come quante, e non ce n'era mai una che andasse bene. Ma soprattutto, oh, soprattutto si torturava di gelosia per suo marito. Bastava il più piccolo sospetto, perché si sentisse divorare il cuore, e allora erano appuntamenti, interrogatori, bronci, scenate... Chi pensava allora alla mamma? Era poi la mamma a telefonare per la prima:

— Com'è che non ti si vede più, Elisa?

Si decideva ad andare e la mamma, anche se lei taceva, leggeva in lei come in un libro aperto.

— Quand'è che ti deciderai a non dare importanza alle cose che non ne hanno?

— Lo dici tu che non ne hanno.

— Povera Elisa, tu vai in cerca dell'assoluto. Il marito perfetto, la domestica perfetta, l'amica perfetta... E siccome tutto il mondo è relativo, le delusioni te le vai proprio a cercare. Hai un ottimo marito, delle gentili amiche, delle buone domestiche; tutto quello per cui soffri, sono quisquilie, inezie, sciocchezze, fantasie. Non son quelli i grandi dolori...

No, non eran quelli, adesso lo sapeva.

— Ah, mammina, non me lo perdonerò mai. Bisognava che tu morissi per farmi diventare saggia...

Prese l'*Imitazione di Cristo*, che era ormai il suo libro da comodino e lesse una volta di più una meditazione sulla morte: «Vivete su questa terra come un viaggiatore o uno straniero di passaggio, pel quale le cose di questo mondo non son nulla. Tenete il vostro cuore libero, dedicatelo solo a Dio, perché voi non avete qui dimora permanente».

Era così, era così. Il cuore libero! Era libero davvero il suo cuore adesso per tutto quanto non riguardava il ricordo di sua madre, più niente contava, ella guardava tutto dall'alto del suo dolore.

Pian piano, con precauzione, mise le gambe fuori dal letto. Benché si alzasse da pochi giorni soltanto per poche ore, se le sentiva abbastanza solide. Nell'infilare la vestaglia volse il capo e vedendo nel letto coniugale il posto vuoto di suo marito le venne di pensare:

— Come s'è adattato facilmente Tullio ad andare a dormire in un'altra camera!

Fulmineamente si riprese, sbigottita. Ma se era stato impossibile fare altrimenti! Non era stata lei a mandarlo via perché voleva restar sola col suo dolore? Chi avrebbe potuto opporsi a quella volontà forsennata, quasi feroce? E Tullio, tutto premure e bontà, l'aveva lasciata sola ed era andato a dormire nella stanza in cima al corridoio, proprio vicino alla porta, così poteva andare e venire senza disturbare, libero di sé... Libero!

Aprì l'uscio, uscì nel corridoio buio, ebbe modo però di vedere, in fondo, una luce dietro il vetro dell'uscio della camera di Paola, la cameriera, che si spense istantaneamente. Quella Paola! Quante volte l'aveva fatta stizzire andando a letto tardi e leggendo romanzi per ore e ore. Certo ora non le era mancato modo di fare tutto quel che voleva, in un certo senso la casa era rimasta in mano sua, chissà come aveva spadroneggiato.

Si avviò lungo il corridoio adesso illuminato, sostò davanti alla camera dove Tullio dormiva, porse l'orecchio, non sentì nulla, posò la mano sulla maniglia, stava per aprire, quando il rumore della chiave nella serratura della porta di casa la fece schizzare nell'entrata, prima che Tullio avesse il tempo di levarsi il paltò.

— Tu, alzata?

— Così tardi? Dove sei stato?

Come una volta, sul quale. Tullio la guardava stupefatto e sembrava dire: — Si ricomincia? Possibile?

Disse invece:

— M'è passato il tempo. I ragazzi non mi lasciavano venir via, si festeggiava il compleanno di Marta e lo zio ormai il vecchio zio...

Elisa immaginò la casa dei cognati, resa allegra dai quattro ragazzi, e una stretta d'invidia le levò il respiro.

— Capisco... Oh, capisco.

— Pensavo che dormivi e che...

— Non me ne sarei accorta, vero? Chissà come vi siete divertiti in casa di tuo fratello, chissà come avete riso...

— I ragazzi sono allegri, si sa.

— Beati loro.

Ecco, ecco, come una volta. Senza guardarsi nello specchio si vedeva la faccia pallida e tirata, brutta di gelosia, sentiva la sua voce farsi acuta, sgradevole. Si dominò, tacque, tornò nella sua camera, s'infilò nel letto. Sentiva i movimenti di Tullio, i suoi passi esitanti, cauti, timidi e, come se quei passi avessero un linguaggio, capiva che egli era sorpreso spiacevolmente, che aveva paura di lei e, nello stesso tempo, pietà... Lui aprì l'uscio.

— Come ti senti? Vuoi bere qualcosa?

— Niente, no, grazie, sto bene.

— Non ti senti troppo sola? Vuoi che torni qui?

Lei non desiderava altro, ma, come sempre, l'ira e l'orgoglio che nascono dalla gelosia le fecero rispondere di no.

— Stanotte voglio ancora star sola. Goditi la tua ultima notte tranquilla!

Rise, come se avesse scherzato, ma il suo riso era strano, amaro, duro. Lui mormorò:

— Ma che dici? Buona notte, dunque, cerca di dormire.

E richiuse lentamente l'uscio.

Rannicchiata sotto le coltri, ella giungeva le mani in atto di preghiera.

— Ah, mamma mia, vedi come sono? Come dice l'Imitazione di Cristo? Serbate il cuore libero... Il cuore libero! Il mio sarà sempre schiavo di queste miserie, di queste passioni... Perché, mammina? Chi è che mi riduce così?

Ebbe l'impressione, in quello spasimo di dolore, di sentire la madre risponderle:

— E' la vita, povera figliuola mia. La vita che ti riprende... Finché vivrai, dovrai lottare contro le passioni, le debolezze, le miserie...

— Aiutami tu, aiutami tu...

Lo diceva con tanta intensità che le pareva di sentire che la madre dal di là l'avrebbe veramente aiutata, consolata e, soprattutto, difesa da se stessa.

**Carola Prosperi**

## Oroscopo di domani

**Astri:** Luna in Leone in opposizione a Mercurio e trigono a Venere. Rischio di commettere delle imprudenze che complicano la propria vita economica e affettiva. Ci sarà tuttavia un'anima buona a [illegible]. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

**Toro:** eccitazione nervosa, noie per eccesso di sincerità. Industriatevi diversamente. Le vostre preoccupazioni saranno alleviate da una felice assistenza.

**Vergine:** intemperanze che non giovano certo alla salute. Non valorizzate troppo la situazione.

**Capricorno:** perplessità continue che non giovano ai vostri interessi. Spostamento utile e momento adatto per viaggiare.

Per i nati dell'**Ariete**: [illegible] per un ritardo che però sarà appianato. Misteri finalmente capiti. **Gemelli:** nonostante che possono turbare la pace in famiglia. State più vigili ed energici. **Cancro:** missione delicata portata a termine. **Leone:** accordo concluso e pace ben meritata dopo inizi complicati. **Bilancia:** buoni consigli per gli altri, ma poco profitto personale. Tuttavia l'ascesa si effettuerà lo stesso. **Scorpione:** il mese in corso è denso di prospettive. **Sagittario:** non si verificherà che il rovescio di ciò che pensate, ma sarà ugualmente vantaggioso. **Acquario:** una sconfitta sarà di incentivo a far di più. Provate a mutare tattica. **Pesci:** dai a Cesare ciò che gli appartiene. Se indugiate, non potrete più raccogliere buoni frutti. T. Palamidessi

La bella Anita Ekberg ha lasciato in aereo Londra, insieme ad Anthony Steel, diretta ad Hollywood. I due attori hanno girato in Inghilterra un nuovo film

### DOPO 60 ANNI, OGGI LA SENTENZA DECISIVA?

# Il diario dei Goncourt susciterà molti clamori

**E' un quadro a colori vivacissimi, e talvolta osceni, dei salotti parigini fra il 1851 e il 1896 - Personalità celebri e scrittori noti, come Gustave Flaubert, Honoré de Balzac, Alphonse Daudet ed altri, vi sono presentati in modo crudo, sotto un aspetto ignoto e poco favorevole - Ritardata già per 60 anni la pubblicazione**

*Dal nostro corrispondente*

Parigi, giovedì sera.

*Gli ambienti letterari parigini aspettano con sadica curiosità lo scoppio della bomba che, ritardato per molti anni, appare ora imminente: la pubblicazione integrale del Diario dei fratelli Goncourt. Con linguaggio crudo, e talvolta erotico, esso dipinge in modo assai suggestivo i salotti della capitale durante la seconda metà del secolo scorso, presentando persone celebri — uomini e donne — sotto un aspetto ignoto, poco favorevole.*

## Senza riguardi

*Il «Diario» fu cominciato da Jules e Edmond de Goncourt nel 1851 e il secondo lo continuò da solo dopo la morte del fratello, avvenuta nel 1870. Nove volumi su una ventina furono pubblicati, spurgati dall'autore per non urtare la suscettibilità di molta gente, mentre Edmond de Goncourt era ancora in vita; e quando egli morì, il 16 luglio 1896, nella casa che l'amico Alphonse Daudet possedeva nel villaggio di Champrosay, lasciò un testamento nel quale stabiliva che il «Diario» doveva uscire nell'edizione completa e integrale soltanto dopo vent'anni.*

*La precauzione era giustificata dal carattere salace ed eccessivo di certe rivelazioni su personalità notissime, alle quali Edmond de Goncourt voleva dare il tempo di morire rispettate: venti anni. Il contenuto dei primi nove volumi, sebbene spurgati, gli aveva già procurato un mare di guai e non poche ostilità. Ad esempio, la famiglia di George Sand lo minacciò di un processo perché egli aveva scritto: «Mi dicono che la nonna della piccola Sand, maritata al figlio di Lauth, un incisore scemo che portava abiti color rosa e che essa abbandonò per seguire un giovanotto che si vestiva come gli altri uomini, aveva conservato sino alla morte, senza rifarlo, il materasso sul quale era stata tanto felice».*

*I Goncourt non avevano riguardi per nessuno. Tutto ciò che sapevano o udivano nei salotti parigini lo registravano senza accertarsi della verità. Così scrissero maldicenze su Sainte-Beuve, Gustave Flaubert, Théophile Gautier, Emile Zola, Alphonse Daudet e tanti altri, fra cui anche Baudelaire che, secondo loro, andava spesso in albergo e lasciava aperto l'uscio della camera affinché la gente lo potesse vedere mentre rifletteva col capo fra le mani...*

*Pettegolezzi, come si vede, malignità che fruttarono a Edmond de Goncourt articoli all'acido prussico e proteste di ogni specie. «Eppure, egli diceva, la parte pubblicata è la meno interessante». Ciò nonostante, riceva quotidianamente minacce e lettere anonime d'insulti, alle volte imbrattate di sporcizia».*

*Incuriositi dai primi nove volumi del «Diario», i francesi furono delusi quando seppero che dovevano aspettare sino al 1916 per leggere la pubblicazione integrale di tutta l'opera. Ma la loro attesa non fu soddisfatta neanche nel 1916, perché i membri dell'Accademia Goncourt, avendo letto i manoscritti alla Biblioteca Nazionale e constatando che molte personalità più o meno diffamate erano sempre in vita, chiesero e ottennero dal ministro competente che rimanessero segreti almeno sino alla fine della guerra.*

*Nel 1925 il ministro Léon Bérard rimandò ancora la pubblicazione e un altro rinvio fu deciso successivamente dal ministro Anatole de Monzie. L'ultima guerra mise la faccenda a dormire e nel 1951 il ministro André Marie riportò al 31 dicembre 1951 la data in cui l'opera dei fratelli Goncourt diventerà di dominio pubblico.*

*Perché i venti anni sono diventati più di sessanta? Edmond de Goncourt disse che la frazione inedita del «Diario» contiene una parte di verità sgradevole, e si sa ora che il quadro della società parigina da egli dipinto, specie durante la belle époque, quando la gente viveva intensamente, è tale da far arrossire i puritani.*

## Crollano le quinte

*E' noto, inoltre, che i due Goncourt amarono soltanto delle prostitute e che, per inqualificabile avarizia o disprezzo del pudore, fecero della cameriera, Maria, la comune amante che si spartivano fraternamente. Ora, André Ebner, morto anni or sono, dopo aver letto i manoscritti precisò ad un amico: «Certe sensazioni sono espresse con un erotismo tale da far pensare simultaneamente a Brantôme e Mathurin Regnier, ai racconti di La Fontaine e del Boccaccio».*

*Lo scrittore Jean Ajalbert, dal canto suo definì il «Diario» «un quadro delle lubricità inedite»; e si sa che Gustave Flaubert vi è presentato come assiduo frequentatore della maison close dove sceglieva sempre la donna più brutta; che Balzac, mentre era in vacanza nella villa di Daudet, riunì sulla piazza di Champrosay i contadini, per spiegare la sua teoria molto particolare sull'amore; che il russo Alessandro Tourguenief passò in un cimitero, su una tomba, una notte d'amore che egli affermò, poi, essere stata la più bella della sua vita...*

*Si capisce, quindi, che i responsabili abbiano esitato, prima di dare tutto ciò, e con molti particolari, in pasto all'opinione pubblica. Nemmeno Alphonse Daudet, amico intimo di Edmond de Goncourt che morì in casa sua, come si è detto, viene risparmiato. Lo scrittore Robert Ricatte afferma che nel «Diario» egli appare «con tutto lo spessore di un uomo allucinato dai sensi» e che l'influenza di una certa prostituta su alcuni dei suoi romanzi traspariste in modo evidente.*

*«Il mio «Diario» farà scoppiare una serie di bombe», soleva dire Edmond de Goncourt agli amici. Quante personalità onorate, quanti uomini ritenuti onesti, quante dame del «bel mondo», morte con fama di donne oneste, si salveranno dall'esplosione che farà crollare le quinte dei salotti parigini fra il 1851 e il 1896?*

*Gli interessati sono morti, ma rimangono i figli e i parenti.*

*La famiglia Daudet, appunto, ha fatto opposizione alla pubblicazione integrale del «Diario», perché teme la diffusione di certe dicerie. Ma l'Accademia Goncourt ritiene di non potere più protrarre un avvenimento che avrebbe dovuto prodursi già nel 1916. Fra cinque anni, d'altra parte, i manoscritti diventeranno comunque di dominio pubblico e l'Accademia Goncourt vuole quindi sfruttare ora, a proprio vantaggio, le rivelazioni inedite, prima che qualsiasi editore le possa riprodurre.*

*Il giudizio definitivo del tribunale, nella vertenza suscitata dalla famiglia Daudet, verrà pronunciato nelle prossime ore, forse oggi o domani; ma intanto due volumi del Diario sono già alla tipografia nazionale di Monaco e la loro uscita è imminente. Gli altri seguiranno a poco a poco.*

*A Parigi, abbiamo detto all'inizio, si attende con sadica curiosità.*

**Loris Mannucci**

I celebri fratelli Edmond e Jules Goncourt

### Non si vedevano da venticinque anni

# Incontra uno sconosciuto e scopre che è suo fratello

Treviglio, giovedì sera.

Un eccezionale incontro, che ha commosso un po' tutta la popolazione della zona, è avvenuto ieri sera sulla provinciale per Treviglio-Lodi, quasi all'altezza dell'abitato di Casirate d'Adda.

Un uomo, più vittima degli eventi della guerra che responsabile delle sue azioni, appena dimesso dal carcere, mentre stava recandosi a trovare la vecchia madre ad Arzago, si imbatteva in un motociclista, con il quale faceva l'intero tragitto senza accorgersi che era suo fratello.

Il protagonista di questo singolare incontro è il 35enne Angelo Riva, che adesso si trova in famiglia ad Arzago, e sta cercando lavoro deciso a rifarsi una vita. Egli, per una serie di imputazioni, riportò, a varie riprese, condanne per un totale di dieci anni, per cui una volta arrestato fu rinchiuso nel penitenziario dell'Asinara, presso Sassari, ove scontò la pena e da dove era dimesso proprio in questi giorni.

Primo pensiero dell'ex detenuto, è stato quello di recarsi dalla vecchia mamma, per invocare il suo perdono. Raggiunta Milano, proseguì in treno fino a Treviglio e quindi a piedi si dirigeva alla volta di Casirate, paese che dista 3 km. dalla nostra città. Era sera e l'ex detenuto era molto stanco. Mancava dalla zona da quasi venticinque anni e nessuno l'avrebbe certo più riconosciuto. Perciò Angelo rinunciava a chiedere aiuto alla gente di Casirate, ove un tempo contava moltissimi amici.

Nella speranza che passasse qualche veicolo, si appoggiava a un palo della luce. Dopo circa una mezz'ora di attesa, ecco apparire un motociclista che al segnale del pedone si fermava: Angelo chiedeva un passaggio sino ad Arzago e l'otteneva. Strada facendo, raccontava di essere assente da vari lustri dal paese, di avere subito molte traversie, e del timore che il suo ritorno non fosse bene accolto.

Il motociclista si interessava alle disavventure dello sconosciuto e a un certo punto, quando erano ormai giunti in paese e quindi prossimi a lasciarsi, gli chiedeva il cognome. Il giovane motociclista, saputo che l'altro si chiamava Riva, bloccava subito i freni ed abbracciava l'ormai non più ignoto passeggero dicendogli di essere il fratello suo minore, Severino.

I due avevano dunque viaggiato insieme senza riconoscersi. Il tempo aveva scavato il volto dell'ex detenuto, il quale, a sua volta, aveva visto per l'ultima volta il fratello quand'era ancora piccolino.

L'Angelo ha riabbracciato poco dopo la vecchia madre ed è rimasto presso di lei deciso a rifarsi una vita.

### Con l'intervento d'un medium

## La ragazza londinese forse liberata dal fantasma

Londra, giovedì sera.

Il «medium» Harry Hanks ha tenuto ieri sera una seduta spiritica piuttosto movimentata riuscendo, a quanto sembra, a liberare la giovane ragazza londinese dal fantasma galante che la perseguitava da tre settimane.

La seduta si è svolta nell'abitazione di Hanks e ad essa assistevano altri tre «medium», il padre della 15enne Shirley Hitching, e numerosi giornalisti. Precedentemente la ragazza aveva affermato di non volersi liberare da «Donald», così ella ha chiamato lo spirito che lancia oggetti quando si tenta di allontanarlo dalla ragazza, ma dopo la seduta Shirley ha dichiarato di aver cambiato idea.

«Improvvisamente mi sono sentita la mente come libera — ella ha affermato. — Sono molto felice e mi sento un'altra».

Hanks ha 53 anni ed è «medium» da quando ne aveva 10. Egli afferma che ora che «Donald» non segue più Shirley lo spettro dovrà cercare un'occupazione. «Se ne prenderanno cura — egli ha detto — gli esseri spirituali che lo porranno al lavoro. Non è uno spirito cattivo».

### Sono passati i tempi romantici del teatro

# Chi ha inventato il mestiere del regista?

**Le teorie di Stanislavskij, fondatore del Teatro dell'arte di Mosca, discusse dagli attori italiani - Cosa ne pensano Luigi Chiarini e Luigi Squarzina, Dante Maggio e Giovanni Onorato**

*Nostro servizio particolare*

Roma, giovedì sera.

Il mestiere dell'attore, non c'è dubbio, ha perduto molto del suo fascino. E' passato il tempo in cui un giovanotto voleva darsi «all'arte» e il padre lo osteggiava. Ed egli scappava di casa con un gruzzolo racimolato a fatica (o dopo un prelievo ad un certo cassetto della mamma), per presentarsi, come i volontari ai comandi garibaldini, ad un capocomico e dirgli: «Eccomi! Sono venuto da lei: faccia di me un attore. Ho la vocazione del teatro».

Troppi anni sono passati, troppi avvenimenti trascorsi, da quell'epoca ingenua ed ardente. Oggi il teatro è un mestiere, una carriera, e molti padri incoraggiano i figli ad incamminarvisi, molte madri accompagnano le ragazze alle accademie, ai corsi di recitazione, alle scuole di danza o di canto.

Il mestiere dell'attore: un mestieraccio, come il giornalismo, e se quest'ultimo «conduce a tutto», quell'altro conduce, sia pure attraverso talune strade non proprio seminate di fiori, almeno a qualcosa. E' una carriera insidiata da troppi pericoli: la disoccupazione, le scritture magre, le particine in un film lungamente mendicate, i cachet alla radio, le antipatie improvvise del regista, questo nuovo personaggio che ha sostituito il direttore-capocomico (alla Talli, alla Carini, alla Ruggeri) e, nuovo dominatore delle sorti della scena, si è seduto su un trono che un tempo non esisteva, su trono invisibile, sede dell'onnipotenza, dal quale spadroneggia, dirigendo a bacchetta tutta la macchina teatrale, imponendo gesti e atteggiamenti, stati d'animo, dolori e gioie, battute, controscene e silenzi.

Chi ha inventato il mestiere del regista? I russi, non c'è dubbio. E fra i russi, indiscutibilmente primo, Costantino Stanislavskij, fondatore del Teatro d'Arte di Mosca, maestro di Tairof e di Nemirovitch Dantchenko, di Max Reinhardt e di una schiera di altri registi dal sonante nome. E mi ha meravigliato, l'altra sera, che per presentare ad un folto pubblico, fra il quale si notavano attori, registi, critici, scrittori, il libro dello Stanislavskij *Il lavoro dell'attore*, si sia intitolata la serata proprio così, anziché, come sembrava più logico, «Il lavoro del regista».

Luigi Chiarini e Luigi Squarzina, registi entrambi, uno di cinema e l'altro di teatro, hanno aperto il dibattito, annunciato dal programma, con una esposizione esplicativa, ché ben pochi hanno letto il volume, uscito in questi giorni.

Squarzina ha spiegato che il lavoro dell'attore non è tanto quello di recitare, magari per cento sere, una commedia o un dramma, ma, come voleva il grande maestro russo — ferocemente contrario alla declamazione e agli esibizionismi scenici dei «Gigioni» — quello di penetrare, prima e durante le prove, l'intima essenza del copione, cercandone e trovandone il tema drammatico, il nocciolo, quello ch'egli chiamava il «superproblema».

Stanislavskij ha, in base a queste teorie, creato un metodo di studio e di preparazione degli allievi, raccogliendo, poi, le sue lezioni in un grosso volume. La sua teoria della «spersonalizzazione» dell'uomo-attore e della «reviviscenza» nel personaggio, se ha avuto acerrimi oppositori (come Brecht) ha fatto proseliti convinti, come Elia Kazan, attualmente direttore di una scuola che fornisce le migliori reclute alle scene di Broadway.

A Squarzina, sono succeduti la sua consorte (che sostituiva Lea Padovani, impegnatissima) e Arnoldo Tieri, i quali hanno dato lettura di due brani del libro: il primo, sul comportamento in scena (come un'allieva, secondo gli insegnamenti del maestro, debba, senza far altro, semplicemente e «attivamente» star seduta in poltrona); il secondo, sulla ricerca e individuazione del «superproblema».

Iniziato il dibattito, si sono avvicendate al microfono due dotte persone: il commediografo Barbaro e il prof. Sansone, che hanno disquisito uno a favore della teoria psicologistica, l'altro a difesa di un idealismo in arte, vecchio da noi di almeno cinquant'anni su ogni palcoscenico e che i vecchi maestri, come Talli e altri, non mancavano mai di applicare, anche senza le indagini astruse dei registi russi o meno.

Già le acque si stavano agitando. Ma il bello venne quando, insistendo Chiarini e Squarzina, affinché qualcuno degli attori presenti intervenisse, salì sul podio il comico di rivista Dante Maggio. In un italiano tinteggiato di napoletano, Maggio disse in sostanza: «Bellissimo. Questo Sta... Stani... Stanislavskij è proprio interessante. Mi è piaciuto. Ma in sostanza, che voleva? Spiegatemelo. Perchè anche mio padre, poveretto, quando a quattordici anni, salii per la prima volta in palcoscenico, mi insegnò a sedere per benino, a levarmi le mani di tasca, a intonare le repliche, e mi suggerì tutti i trucchi in uso per esprimere la meraviglia, il dolore, l'ira, l'amore, il disappunto».

Fu uno spasso. Ché ad ognuno dei sentimenti enunciati seguiva una breve scena mimica.

Di rincalzo a Maggio, venne a presentarsi l'attore Giovanni Onorato (che fu con Zacconi, Ruggeri, Carini) a difendere con acuti accenti polemici il vero «lavoro dell'attore», contro la meccanizzazione, l'imbalsamazione imposta dai moderni epigoni di Stanislavskij, contro i registi, dittatori della scena attuale.

«Signori miei, — diceva, — il maestro russo vorrebbe che si fosse in tensione per tutta la sera, dalle nove a mezzanotte, e tutte le sere, anche a quella della 50ª replica. Ma è impossibile! Carini mi diceva, e me lo confermò dopo Ruggeri, che anche nel dramma più complesso si è davvero "[illegible]", in una specie di trance, non più di dieci minuti per sera (dieci minuti distribuiti sapientemente lungo tutto il lavoro) e nei quali si raggiunge il pathos e si può anche essere inarrivabili.

«Giovanni Grasso, che stava ciarlando con me fra le quinte, quando toccava a lui, improvvisamente "entrava": il suo volto si trasformava ad un tratto, diventando "verde", ed egli mi recitava con agghiacciante evidenza la parte di un uomo quasi agonizzante, ferito da due fucilate alla schiena».

Onorato concludeva: «E' in questi dieci minuti tutto il "lavoro" dell'attore, la vera penetrazione del superproblema. E questi dieci minuti nessun regista li può insegnare».

Stanislavskij, che fu indubbiamente un grande maestro, arretrava così alla posizione di teorico, un vecchio teorico della ricerca psicologica, già attuata dai capocomici-direttori e per nulla nuova, da Benini e dalla Duse in poi. Non gli restava che il merito, sia pure cospicuo, di avere «inventato il regista». L'attore era già stato scoperto.

a. n.

## Spettacoli a Torino

### Teatri e ritrovi

*Prenot. biglietti: Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 52-112.*
**Alfieri**, ore 21,15: Walter Chiari presenta Colette Marchand nella Riv. «Oh quante belle figlie, Madama Dorè!» con C. Campanini.
**Auditorium di Torino**: domani, ore 21, Concerto sinfonico n. 11, turno A. Direttore Ferruccio Scaglia. Solista Giuseppe Selmi.
**Carignano** (Teatro delle 15 Novità) ore 21,15 «L'ispezione» di G. Vergani; «Il malato per tutti» di Marotta-Randone; «Realtà» di I. Montanelli.
**Piccolo Teatro** (Sala Gobetti, via Rossini 8): Comp. Stabile ore 21,15 «Le acque della luna» di Norman C. Hunter. (Abbonam. turno B).
**Metropolitano**: rip. Sabato Marion.
**Gianduja**: «Gigante senza paura».

**Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-622): 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio; cantano P. Di Bianco, Valentini.
**Augustus**: ore 21 Happy Boys.
**Bruno** (Valentino): ore 21 danze.
**Castellino**: 17 e 21 Orch. Rosaciot.
**Club Magenta** n. 11: ore 21 danze.
**Eden Dance**: ore 21 Pierre Obar.
**Faro Club**: ore 21 Henghel Gualdi.
**Fassio**, Café chantant, Modici 112.
**Gaudio**: 16,30-21 danze M° Leone.
**Gay** (via Pomba 7): danze 17 e 21.
**Hollywood**: 21 Or. Turi, c. Costello.
**La Ciesla** (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
**La Perla Dance**: 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
**Nirvana Dance**: 21 Orch. Baudino.
**Principe Dance**: ore 21 Wonderful, M° Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo.
**Rinaldi**: Scuola ballo, via Volta 8.
**Smeraldo**: 21 Balocco-Lanfranco.
**Trocadero**: 17 e 21 Danti's Boys.

**Chatham** (v. T. Rossi 2, t. 45-318): Jean Willy, Van Wood. Attrazioni.
**Columbia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 60-141): Attraz. Orch. Armand.
**Estoril Club** (via Cavour 5, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max.

**Palazzo del Ghiaccio**: ore 9, 15 e 21

### Cinematografi

**Ambrosio**: «Lola Montes» di Max Ophüls, CinemaScope col. Martine Carol, Peter Ustinov.
**Astor**: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney.
**Corso**: «Donne sole» ferraniacol. E. Rossi Drago, G. M. Canale.
**Doria**: «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn, R. Brazzi.
**Lux**: «Difendete la città» Walter Pidgeon, John Hodiak, A. Totter.
**Maffei**: «Occhio alle donne» tech. Jack Hawkins, Margaret Johnston.
**Metro-Cristallo**: «Amami o lasciami», Doris Day, James Cagney. CinemaScope. Mattinata ore 10,30.
**Reposi**: «All'inferno e ritorno» CineSc. tech., A. Murphy. Ore 21: «Lascia o raddoppia», inpr. 400.
**Vittoria**: «Oro» techn. R. Widmark, M. Zetterling, N. Patrick.

**Ariston**: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, Gianna Maria Canale.
**Augustus**: «Bravissimo», Alberto Sordi, I. Cefaro, M. Riva.
**Nazionale**: «Un napoletano nel Far West» tec. CineSc. R. Taylor.
**Torino**: «Caccia al ladro» techn. VistaVis. C. Grant, G. Kelly. A. 10

**Alexandra**: «Piccola posta», Alberto Sordi, Franca Valeri.
**Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «French Cancan» di Renoir (J. Gabin, Felix, techn.).
**Capitol**: «Piccola posta» con Alberto Sordi e Franca Valeri.
**Faro**: «Piccola posta» con Alberto Sordi e Franca Valeri.
**Gianduja**: «Pionieri dell'Alaska», techn., Anne Baxter, J. Chandler.
**Hollywood**: «Mister Roberts» CinemaSc. col. Henry Fonda, James Cagney. Ultimo spettacolo ore 22.
**Ideal**: «Divorzio d'amore» Comp. Rivista Di Fiorenza - Dino Valdi ore 16,15 e 21,15.
**Massimo**: «Oltre il destino» tech. Cinescope G. Ford, E. Parker.
**Principe**: «Mister Roberts» CineScope col. H. Fonda, J. Cagney.
**Statuto**: «Oltre il destino» techn. CineScope Glenn Ford, E. Parker.

**Adriano** (v. Sacchi 60): «100 anni d'amore», Eduardo, T. De Filippo.
**Alcione**: «Addio Napoli», T. Lore. Riv. Donato Villar 16,15 e 21,15.
**Alpi**: «Lettera napoletana», Giacomo Rondinella, 1ª visione Torino.
**La Perla**: «L'amore è una cosa meravigliosa» technic. CineScope, Jennifer Jones, William Holden.
**Regina**: «Non siamo angeli» tech., Peter Ustinov, Humphrey Bogart.

**Asti**: «Da quando sei mia» tech., Mario Lanza, D. Morrow. Ap. 10.
**Olimpia**: «Operazione Walkiria».
[illegible]

**Dopo la sentenza di ieri**

# L'assassino di Mazzè ha presentato ricorso

***Il difensore chiederà il riconoscimento della totale infermità di mente - Un'infanticida ventenne domani alle Assise di Ivrea***

*Dal nostro corrispondente*

Ivrea, giovedì sera.

Con due sole udienze si è concluso ieri alla Corte d'Assise di Ivrea il processo per il truce delitto di Mazzè. Carlo Corgnati, il trentaquattrenne assassino di Maglione Canavese, ha accolto senza alcun segno di emozione la lettura della sentenza con la quale la Corte lo condannava a 17 anni e mezzo di reclusione e a tre anni d'internamento in una casa di cura, avendolo ritenuto colpevole di omicidio volontario e di vilipendio di cadavere; all'imputato la Corte ha riconosciuto la semi infermità mentale e gli ha accordato anche le attenuanti generiche.

Ma appena l'udienza è stata tolta, il Corgnati ha chiesto di parlare con il suo difensore, l'avv. Gianni Oberto di Ivrea, per dirgli che intendeva ricorrere contro la decisione della Corte d'Ivrea. Il ricorso in Cassazione sarà presentato nei prossimi giorni, e in esso presumibilmente la Difesa confermerà la tesi sostenuta nell'udienza di ieri: in via principale chiederà il riconoscimento dell'infermità totale dell'imputato (conclusione alla quale è giunto il prof. Mossa di Torino); in via subordinata la derubricazione del reato di omicidio volontario in quello di omicidio preterintenzionale con le attenuanti della seminfermità di mente, riconosciuta dai sanitari del manicomio criminale di Reggio Emilia e già accettata nella sentenza della Corte.

Così forse soltanto per qualche tempo si farà il silenzio sulla vicenda giudiziaria di Carlo Corgnati. La ricostruzione del delitto all'udienza di ieri sembra aver confermato la tesi già accettata dall'opinione pubblica al tempo del grave fatto di sangue: e cioè che il Corgnati, invaghitosi della figlia della De Giau, Elisa, ne abbia ucciso la madre, che era stata la sua amante, perchè questa gli negava il consenso alle nozze desiderate.

Oggi le udienze alla Corte d'Assise di Ivrea sono sospese. Domani comparirà a giudizio una giovane ventenne di Pont Canavese, Armida Caretto Castigliano, imputata d'infanticidio e di tentato occultamento di cadavere. Il fatto risale al 2 ottobre 1954, quando nelle acque del canale Genisio, presso Pont Canavese, venne rinvenuto da un boscaiolo il cadaverino di un neonato. Informati della scoperta i carabinieri, venne fermata la giovane Caretto Castigliano, che avrebbe appunto dato alla luce un bambino innanzitempo e se ne sarebbe liberata gettandolo nel canale. Questa la versione scaturita dalle indagini dei carabinieri ed in seguito alla quale la ragazza venne arrestata e rinchiusa nelle carceri di Ivrea.

Qualche tempo dopo però essa veniva rilasciata e rinviata a giudizio davanti alla Corte d'Assise a piede libero. La ragazza è difesa dall'avv. Renato Chabod di Ivrea.

s. s.

## Le lettere anonime di un avvocato di Genova

**Smascherato dopo otto anni e denunciato dalla polizia per tentata truffa**

Genova, giovedì sera.

Un avvocato genovese è stato denunciato dalla nostra Squadra Mobile per tentata truffa. Si tratta di Erasmo Bosio, nato a Vicenza nel 1896, e residente a Genova in via Barabino 13. Egli, secondo l'accusa, aveva raggirato una donna, colpita da continue diffide della polizia, promettendole l'iscrizione all'anagrafe della nostra città e facendosi consegnare centomila lire.

E' interessante conoscere un po' del passato di questo strano legale. Alcuni anni or sono, e precisamente nel 1948, con pazienza e ostinazione, il Bosio aveva inondato di lettere anonime non soltanto tutti gli uffici pubblici cittadini — come la prefettura, la magistratura, la questura e il comune — ma persino le autorità centrali, e aveva inviato le sue missive direttamente alle personalità cittadine e nazionali, non esclusi il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio.

Scopo di questa inflazione epistolare, sempre secondo la accusa, era di accusare di colpe immaginarie un medico ungherese capitato a Genova come profugo. Per mesi e mesi decine di lettere raggiungevano giornalmente i destinatari, senza che nessuno riuscisse a smascherare l'autore. Le medesime accuse, vergate con la stessa calligrafia delle missive, venivano anche scritte su biglietti da visita di note personalità, di cui alcune già trapassate, biglietti di cui la polizia non sapeva spiegarsi l'origine.

Finalmente, con la cattura dei due famigerati falsari Marzani e Caterino, che erano evasi dalle carceri di San Vittore in grazia d'un sistema che fece epoca (quello costituito dalla falsificazione degli ordini di scarcerazione), sarebbe stato possibile riconoscere nel Bosio l'autore della caterva di lettere anonime. Tra le carte dei due evasi, catturati in una villetta di corso Carbonara dove si erano rifugiati, erano state rinvenute alcune lettere firmate dall'avv. Erasmo Bosio. Una perizia ha dimostrato l'identità della calligrafia delle missive rinvenute con quella delle lettere minatorie, e infatti, nel corso di una perquisizione effettuata in casa del «professionista», è stata rinvenuta, proprio in una cartella del suo scrittoio, una di quelle lettere minatorie che erano divenute famose in tutte le questure d'Italia.

Nello stesso tempo si venne a sapere che l'avvocato avrebbe perseguitato il medico ungherese soltanto per costringerlo ad abbandonare l'appartamento in cui abitava, e di conseguenza per vincere una causa di sfratto.

## Scorge nelle acque il cadavere del proprio padre

Ventimiglia, giovedì sera.

Un sarto di Ventimiglia, il trentaduenne Domenico Viale, ha visto per caso galleggiare sulle acque del rio Sant'Antonio, che scorre alla periferia della città, il cadavere di un uomo che non ha tardato ad identificare per quello del proprio padre, il sessantaduenne Antonio Viale, residente a Camporosso, scomparso da casa una dozzina di giorni fa.

I carabinieri hanno iniziato pronte indagini. Si presume che l'Antonio Viale, trovandosi in stato di ubriachezza, sia precipitato nel torrente.

Una recentissima foto della contessina Emanuela di Castelbarco

# *Una nipote di Toscanini sposerà il figlio dell'ex-ministro di re Vittorio*

**Le nozze di Emanuela Castelbarco col duca Luigi Filippo Acquarone previste per la primavera**

*Dal nostro corrispondente*

Verona, giovedì sera.

*Nella prossima primavera, e con tutta probabilità a Milano, si celebreranno le nozze della contessina Emanuela di Castelbarco, con il duca Luigi Filippo Acquarone. La notizia, della quale si parlava già da qualche tempo, è stata confermata dallo stesso duca che alcuni giornalisti hanno avvicinato qui a Verona, dove di consueto risiede.*

*Il duca Luigi Filippo, di 34 anni, è il figlio primogenito del defunto duca Pietro Acquarone, ex-ministro della Real Casa, che seguì Vittorio Emanuele verso il Sud, dopo l'8 settembre 1943, e che aveva avuto gran parte nella caduta del fascismo il 25 luglio di quello stesso anno.*

*Luigi Filippo ha due sorelle, Umberta e Maria, rispettivamente di 37 e 25 anni, ed un fratello, Cesare, di 28 anni, che si dice sia fidanzato con Eleonora Rossi Drago e intenzionato di sposarla non appena essa avrà ottenuto il divorzio dall'ing. Cesare Rossi. La bella attrice ha infatti, in questi giorni, in corso una causa di separazione personale davanti al Tribunale di Genova.*

*Il duca Luigi Filippo, amante della caccia e degli sport nautici, schivo dei divertimenti della cosiddetta vita mondana, si occupa dell'amministrazione dell'ingente patrimonio familiare e copre la carica di presidente della società Tresun, una ditta appaltatrice dei dazi, che ha diramazioni in ogni provincia d'Italia e che, fondata dal nonno materno, fu in seguito potenziata dal padre. Il giovane vive per la maggior parte dell'anno nella Villa della Musella, a S. Martino Buon Albergo, un paese a circa sette chilometri da Verona, dove si apre, in via Cattaneo, la sede principale della società Tresun.*

*Forse si ricorderà che qualche anno addietro, precisamente nel 1953, fu annunciato il fidanzamento — che poi sfumò — del duca Luigi Filippo con la ricchissima signorina napoletana Franca Mele. Ora a distanza di oltre tre anni, ecco giungere la notizia del fidanzamento del duca con Emanuela di Castelbarco, e la conferma che le nozze avverranno nella prossima primavera.*

*Emanuela, che è nipote del maestro Toscanini, perchè figlia di Wally, conobbe il duca Luigi Filippo Acquarone proprio nel periodo in cui le si diceva fidanzato con la Mele. Per qualche tempo i due giovani si frequentarono, ma poi si persero di vista, per tornare a ricordarsi l'autunno scorso.*

*Nel frattempo, ad Emanuela, era stato attribuito un flirt con il comico Walter Chiari, il quale si affrettò, però, a smentire recisamente ogni diceria, precisando che fra lui e la giovane nobildonna correvano solo rapporti di pura amicizia.*

*Il padre di Emanuela, il conte di Castelbarco, che in prime nozze sposò la contessa Erba, dalla quale ebbe tre figli, vive, per la maggior parte dell'anno, nel suo castello medioevale di Sabbionara di Avio, in provincia di Trento, sulle rive dell'Adige.*

g. f.

*La caccia ai numeri "probabili,,*

# Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 18 febbraio 1956 nelle 10 ruote:

**BARI**: N. 10 (da 71 sett.); 66 (da 58); 37 (da 51); 80 (da 48); 67 (da 46); 82 (da 44); 29 (da 40); 42 (da 37); 53 (da 36); 35 (da 36).

**CAGLIARI**: N. 50 (da 91 sett.); 70 (da 59); 10 (da 50); 84 (da 49); 5 (da 45); 79 (da 39); 11 (da 36); 61 (da 36); 41 (da 34); 64 (da 34).

**FIRENZE**: N. 74 (da 60 sett.); 79 (da 58); 35 (da 49); 61 (da 47); 88 (da 47); 2 (da 44); 64 (da 41); 1 (da 41); 1 (da 36); 80 (da 35).

**GENOVA**: N. 52 (da 60); 64 (da 55); 69 (da 51); 68 (da 45); 56 (da 40); 62 (da 40); 26 (da 39); 67 (da 39); 5 (da 37); 59 (da 34).

**MILANO**: N. 14 (da 123 sett.); 88 (da 67); 10 (da 67); 35 (da 60); 62 (da 47); 81 (da 48); 40 (da 39); 37 (da 37); 89 (da 35); 20 (da 35).

**NAPOLI**: N. 37 (da 106 sett.); 19 (da 64); 82 (da 63); 23 (da 48); 80 (da 46); 83 (da 43); 85 (da 38); 6 (da 36); 25 (da 35); 68 (da 35).

**PALERMO**: N. 45 (da 88 sett.); 69 (da 79); 35 (da 78); 59 (da 67); 81 (da 66); 21 (da 44); 26 (da 41); 75 (da 36); 74 (da 34); 24 (da 33).

**ROMA**: N. 76 (da 66 sett.); 26 (da 50); 56 (da 48); 85 (da 46); 40 (da 43); 46 (da 42); 61 (da 38); 70 (da 37); 3 (da 31); 31 (da 31).

**TORINO**: N. 21 (da 97 sett.); 12 (da 88); 87 (da 75); 44 (da 67); 75 (da 66); 34 (da 54); 25 (da 37); 86 (da 36); 52 (da 35); 38 (da 35).

**VENEZIA**: N. 55 (da 103 sett.); 90 (da 72); 24 (da 63); 45 (da 60); 80 (da 54); 75 (da 53); 26 (da 50); 65 (da 49); 46 (da 45); 74 (da 40).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Bari, 2 sett.; Cagliari 31; Firenze, 1; Genova, 6; Milano, 15; Napoli, 17; Palermo, 12; Roma, 26; Torino, 11; Venezia, 5.

Vertibili: Bari, 17 sett.; Cagliari, 30; Firenze, 5; Genova, 16; Milano, 9; Napoli, 21; Palermo, 6; Roma, 5; Torino, 7; Venezia, 5.

**CADENZE, FIGURE, DECINE:**

| Ruota di | Cadenza | Ritardo | Figura | Ritardo | Decina | Ritardo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 9 | 33 | 3 | 12 | 20.na | 18 |
| Cagliari | 0 | 45 | 7 | 31 | 1.a | 39 |
| Firenze | 2 | 33 | 8 | 35 | 50.na | 21 |
| Genova | 8 | 47 | 1 | 34 | 50.na | 30 |
| Milano | 0 | 20 | 7 | 20 | 30.na | 75 |
| Napoli | 1 | 35 | 7 | 25 | 40.na | 23 |
| Palermo | 4 | 35 | 6 | 30 | 20.na | 42 |
| Roma | 0 | 29 | 4 | 26 | 80.na | 14 |
| Torino | 6 | 18 | 1 | 38 | 10.na | 19 |
| Venezia | 4 | 34 | 6 | 27 | 20.na | 35 |

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 68 da 500 sett.; 2° estratto: Torino: n. 35 da 609 sett.; 3° estratto: Milano: n. 8 da 526 sett.; 4° estratto: Firenze: n. 49 da 528 sett.; 5° estratto: Firenze: n. 36 da 643 sett.

Nelle prime 7 settimane di quest'anno sono usciti: la 1ª settimana: a Genova i gemelli (22, 77); a Palermo i vertibili (45, 54); a Venezia i vertibili (36, 63); la 2ª sett.: a Firenze i vertibili (43, 34); a Roma i vertibili (64, 46); a Venezia i gemelli (77, 11); la 3ª settimana: a Milano i vertibili (78, 87); la 4ª settimana: a Milano i vertibili (62, 26); a Venezia i vertibili (86, 68); la 5ª settimana: a Bari i gemelli (77, 44); la 6ª settimana: a Firenze i gemelli (33, 11).

**FREQUENZE**

I numeri in massima frequenza, nelle prime 7 settimane dell'anno, si presentano come nel seguente prospetto: Torino: 25 (2 volte), 67 (2), 89 (2); Bari: 4 (2 volte), 82 (2 volte di seguito, entrambe 3° estratto), 55 (2), 74 (2), 30 (2); Cagliari: 21 (2 volte), 27 (2), 67 (2), 74 (2); Firenze: 34 (3 volte), 24 (2), 58 (2); Genova: 22 (2 volte), 42 (2 volte, entrambe 3° estratto), 43 (2), 5 (2), 47 (2), 77 (2); Milano: 74 (3 volte), 25 (2), 75 (2), 28 (2); Napoli: 64 (2 volte), 35 (2), 8 (2 volte, entrambe 5° estratto); Palermo: 53 (2 volte), 78 (2 volte di seguito entrambe 3° estratto), 80 (2 volte, 4° estratto); Roma: 54 (3 volte di cui 2 volte 4° estratto); 80 (2), 68 (2); Venezia: 40 (2 volte), 32 (2), 11 (2), 47 (2 entrambe 3° estratto), 78 (2 di seguito 5° estratto).

**CONSECUTIVI**

Bari: la 3ª settimana sono usciti i n. 16, 17; la 6ª settimana: 54, 55; Cagliari: la 6ª settimana: 49, 50; Genova: la 3ª settimana: 42, 43; la 4ª sett.: 69, 70, 71; la 7ª sett.: 46, 47, 76, 77; Milano: la 1ª settimana: 74, 75; la 3ª sett.: 74, 75 nuovamente; la 6ª sett.: 23, 24; la 7ª sett.: 8, 9; Napoli: la 4ª sett.: 11, 12; la 5ª sett.: 15, 16; Palermo: la 1ª sett.: gli alternati 51, 53, 55; la 3ª sett.: 14, 15; la 4ª sett.: 78, 79; la 5ª sett.: 89, 90.

**FIGURE, DECINE, CADENZE**: a Firenze per 3 settimane di seguito è uscita la figura 7; a Genova per 3 settimane di seguito è uscita la figura 4: la 40.na e la 70.na sono uscite 3 volte; a Milano in 6 settimane è uscita 3 volte la 70.na e 3 volte la 20.na; a Genova in 6 settimane è uscita 3 volte la cadenza 3; a Venezia in 6 settimane è uscita 3 volte la figura 3; a Roma la settimana scorsa 4 numeri su 5 presentano la figura 5 (68, 23, 5, 77).

## Si è tolto la vita temendo di diventar cieco

Terni, giovedì sera.

Stamane è stato rinvenuto cadavere in una stanza della propria abitazione, situata in via Andrea Costa 3, il quarantacinquenne Attilio Leporoni fu Filippo, nato a Fabriano, impiegato nell'ufficio personale dello stabilimento siderurgico della società Terni.

Il Leporoni, che era celibe, viveva con una sorella. In un momento in cui era rimasto solo in casa, ha aperto il rubinetto del gas lasciandosi asfissiare. Egli aveva già tentato tempo addietro di uccidersi con lo stesso sistema, ma fu salvato dalla sorella che, rientrando in casa, fece in tempo a soccorrere l'infelice e a scongiurarne la morte.

Questa volta il Leporoni, prima di attuare il folle gesto, ha scritto ai fratelli una lettera in cui spiega i motivi della grave decisione. Dopo aver chiesto perdono per quanto faceva, ha detto che lo scorso agosto non cercò di uccidersi, ma l'incidente avvenne indipendentemente dalla sua volontà. In quella circostanza il Leporoni, che era già molto miope, riportò una malattia agli occhi che, secondo quanto è scritto nella lettera, uno specialista di Roma giudicò inguaribile. Per timore di rimanere cieco, il poveretto ha messo fine ai suoi giorni.

Sono in corso indagini per parte della polizia per accertare con precisione le cause del fatto.

## Spara a una donna che difendeva il figliolo

Napoli, giovedì sera.

Una lite tra i bambini Biagio Cimmino e Santoro Pezzella, si è conclusa con un tentato omicidio: il padre del primo, Rocco, ha esploso quattro colpi di pistola contro la madre del Pezzella, Maria, ferendola con un solo proiettile alla regione glutea. Commesso il crimine, il Cimmino si è dato alla fuga, insieme alla moglie e al figlio.

Il fatto è accaduto in via Belvedere a Cardito, a pochi chilometri da Napoli. Il Cimmino che aveva picchiato il piccolo Santoro, alla protesta della Pezzella ha estratto la pistola e ha sparato contro la donna.

## JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXIII. — Johnny Fortuna riesce a liberarsi a bordo di un misterioso aereo e neutralizza il pilota quando l'apparecchio viene assalito da un reattore. Obbligato ad atterrare, Johnny chiede aiuto al campo base di Algeri. D'improvviso si ode un rombo: il reattore si avvicina di nuovo



## MARY e BOB di Chic Young



## SHERLOCK HOLMES: La cornamusa del diavolo di Sir A. CONAN DOYLE

XXVI. — Sherlock Holmes e il dott. Watson entrando, nel vecchio quartiere di Edimburgo, in una casa che i vicini dicono abitata dai fantasmi, odono il suono della cornamusa del diavolo. Essi scoprono tre cadaveri avvolti in lenzuola. Il suonatore di cornamusa mascherato appare loro



## le avventure del Signor TOBIA

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

## Spazzaneve meccanici per calciatori

Anche per l'attività dei calciatori il maltempo di questi giorni ha rappresentato un grave ostacolo. A Milano uno speciale spazzaneve assicura la spalatura del terreno di gioco in poco tempo. In occasione di Milan-Rapid la macchina ha dato eccellenti risultati, tanto che la si è «rimpianta» a Bologna in occasione d'Italia-Francia. Ecco lo spazzaneve al lavoro

*SE IL TEMPO METTE GIUDIZIO*

# Oggi in Sardegna il primo Circuito

### Un temporale, dopo la neve dei giorni scorsi, ha costretto al rinvio della gara di Cagliari - L'arrivo di Guerra

DAL NOSTRO INVIATO

Cagliari, giovedì sera.

*Un temporalone di quelli classici, proprio da ultimo atto del Rigoletto, con accompagnamento di fulmini e tuoni, ha fatto rinviare ad oggi, nelle stesse ore pomeridiane e con immutato programma, il Criterium degli assi che doveva svolgersi ieri — come scoppiato lever de rideau della Settimana sarda, per la cui effettuazione tanto spese si è accollato il governo della Regione e tanto pena va prendendosi l'onnipresente organizzatore Pretti.*

*Il rovescio di pioggia torrenziale è stato così fitto e violento, ed è durato fin oltre il tocco, cosicché ai promotori è sembrato cosa saggia rinviare ad oggi la manifestazione, prendendo naturalmente le necessarie misure perché, anche nel caso che il maltempo ricompaia, né i corridori né il pubblico abbiano a rimetterci.*

*Se i promotori ieri sembravano seccati di aver dovuto rimandare la manifestazione, non si può dire che ugual disappunto abbia albergato in petto ai corridori che dovevano esserne protagonisti.*

*Per essi, al postutto, non si trattava che di un veloce allenamento di 80 Km. al quale dovevano rinunciare, ma poiché tutti quanti — eccetto il quartetto romano-romagnolo — ieri l'altro si erano messi nelle gambe dai 170 ai 180 Km., tutti in una sola tirata, naturale che una giornata di riposo non gli riuscisse sgradita.*

*Appena informati del rinvio della gara, essi hanno rivestito i panni civili, occupando in varie guise le ore dell'improvvisata vacanza. Ho incontrato sotto i portici Fabbri, Ciancola, Rucconelli e Grassi che andavano ad assistere a un western, poco più oltre mi sono imbattuto in Filippi e socio che si affrettavano a seguire un improvvisato cicerone che gli prometteva una visita alle famose saline di Cagliari; per salutare il nostro «ale» Giancarlo da Graglia ho dovuto bussar alla sua cameretta d'albergo nella quale, come tutti i pomeriggi dopo gli allenamenti, in combutta coi suoi compagni di squadra e col volontario aggregato Albani, egli persiste nel misterioso e impertinenti successi nelle partite a ramino che si succedono a ritmo accelerato.*

*Piccolo consiglio di guerra invece nella «legione straniera» all'insegna della macchina da caffè. E' pur vero che fino ad oggi essa è qui rappresentata soltanto da tre legionari — Derycke, Poblet e Strehler — l'arrivo del contingente più grosso essendo previsto per posdomani, in tempo per allinearsi tutti e dodici, quanti sono, alla VIII Sassari-Cagliari, ma la venuta di Learco Guerra se vale comunque a dare un nuovo ed importante crisma di ufficialità a questa squadra la cui partecipazione in grande stile a tutte le prove più importanti d'Italia e fuori d'Italia è formalmente assicurata.*

*E' stato infatti per stabilire alcuni punti del piano di azione della squadra dopo questa prova di apertura che Guerra si è intrattenuto con i suoi rappresentanti. Dal colloquio è uscita la conferma che la «legione straniera», a ranghi più o meno completi, parteciperà alle prove di preparazione alla classicissima — e sono la Genova-Nizza e la Milano-Torino, rispettivamente il 4 e l'11 marzo —, mentre per Derycke, naturalmente non lasciato alle sole sue forze si sta pensando di inviarlo alla Parigi-Costa Azzurra a tappe che si concluderà a Nizza due giorni prima della Milano-Sanremo. Basta ricordare che è stata appunto questa corsa nell'anno passato che egli ha scelto per completare magnificamente la sua preparazione, fino al punto da farlo trionfare nella classicissima, per misurare quanto tenute siano le legittime ambizioni della «legione straniera» e del suo generale.*

*Sbarcato ieri mattina di buon'ora a Olbia, subito Guerra si era messo al volante della sua vettura, specialmente attrezzata per le corse, ed è qui giunto nel tardo pomeriggio dopo avere attraversato nella sua lunghezza tutta la Sardegna. Durante il suo viaggio trovò prima la neve, poi la pioggia finché, avvicinandosi a Cagliari, anche lui, al pari di noi, venne salutato da uno di quegli infuocati tramonti che soltanto le città di mare riservano all'ammirazione degli uomini, i quali, con tutta la fede nei proverbi, devono sperare che il rosso di sera il bel tempo rimeni.*

**Vittorio Varale**

### Ultime da Cagliari

**Tempo bello stamane - Nuovi corridori giunti in aeroplano**

CAGLIARI, giovedì sera.

(v. v.) Stamane alle 12 il tempo decisamente migliorato assicura lo svolgimento del Circuito di Cagliari. Sono giunti in aereo i corridori Sabile e Van Ley i quali prenderanno parte alla corsa odierna.

*Coppa del Turismo al Valentino*

### Fiorella Negro a Torino per le gare di pattinaggio

L'azzurra e campionessa italiana Fiorella Negro, reduce dalle Olimpiadi e dalle recenti gare di pattinaggio artistico svoltesi a Garmisch - Partenkirchen in Germania, sarà a Torino domenica prossima, per partecipare alla Coppa Ente del Turismo. Un altro «prima categoria», Sergio Belli, assicura alla manifestazione un tono di alto interesse. Fra gli iscritti figurano pure Emma Giardini, Marina D'Agata di Cortina, Carla Tichatschek di Merano, la giovanissima torinese, campionessa italiana di III categoria Alba Cinzia Caldi, la «seconda categoria» Anna Galmarini di Milano, Sergio Brosio di Torino, e Gigi Adriano.

Le gare si svolgeranno domenica pomeriggio sulla pista del Valentino. Si annuncia, intanto, che il Palazzo del Ghiaccio torinese resterà aperto fino all'11 marzo.

# Boniperti-Bartolini mezze ali a Firenze

### Torino-Atalanta, salvo sorprese, si disputerà regolarmente domenica: niente trasmissione per tv

L'esclusione della partita Torino-Atalanta dalla schedina del Totocalcio ha fatto pensare alla possibilità che questo incontro venga anticipato a sabato e trasmesso per televisione. Nella giornata di dopodomani, appunto avrebbe dovuto essere presentato ai telespettatori in «Eurovision» l'incontro di rugby Francia-Inghilterra, ma tale gara è stata rinviata per impraticabilità del campo. Una ragione di più in favore di Torino-Atalanta per t.v.

Trattative in questo senso erano state avviate un mese fa e poi interrotte. Oggi, dopo la sospensione del rugby, si riparla della gara di calcio. La segreteria granata stamattina ha affermato però che al momento nessun nuovo accordo è intervenuto.

Anche da Milano la segreteria della Lega Nazionale conferma che l'incontro sarà disputato domenica contemporaneamente agli altri, mentre la Commissione Nazionale Arbitri informa che il direttore di gara è stato designato per domenica.

Analoghe dichiarazioni sono state fatte dalla sede milanese della t.v., che annuncia che nessuna partita di calcio verrà trasmessa per sabato.

Salvo imprevedibili sorprese dell'ultima ora, Torino-Atalanta si disputerà quindi normalmente domenica.

* *

Il dott. Puppo ha già praticamente deciso lo schieramento della Juventus per l'impegnativo confronto di Firenze: rientreranno Boniperti come mezz'ala sinistra e Turchi come terzino, verranno confermati i giovani Bartolini e Caroli, mentre verrà messo a riposo Valeo. La comitiva bianconera sarà completata nella trasferta toscana dallo svedese Hamrin, che approfitterà dell'occasione per fare una gita.

Leggero incidente a Moltrasio ieri in allenamento. Non si tratta a quanto pare di un malanno grave, ma Frossi ha voluto per eccesso di prudenza mandare il mediano negli spogliatoi in anticipo. Si saprà oggi se il mediano granata potrà essere disponibile per la gara con l'Atalanta.

Del resto la formazione del Torino per questa partita non è stata ancora comunicata.

* *

Con deliberazione supplementare la Lega Nazionale ha squalificato per due domeniche anche il giocatore Santamaria (Catania) per «offese rivolte all'arbitro al termine della partita».

# Gli «audaci» del Rallye del Sestriere affrontano da stanotte il gelo delle strade

### I gruppi di Francoforte e Bruxelles primi a partire - Appuntamento al Colle per domani - I favoriti

Quanti dei 93 iscritti al VII Rallye automobilistico internazionale del Sestriere prenderanno il «via» tra stanotte e domattina? L'incognita della neve persistente, delle strade gelate, di tre giorni e una notte di marcia (a non tener conto della marcia che servirà a concentrare i concorrenti al Sestriere) farà salire il numero delle astensioni oltre la consueta percentuale?

E' quanto sapremo domattina, non appena il complesso servizio di informazioni predisposto dagli organizzatori entrerà in funzione, e dalle sei città di partenza (Bruxelles, Francoforte, Parigi, Bologna, Milano, Roma) oltre, naturalmente, Torino, giungeranno comunicazioni sul numero degli equipaggi partiti per la fase preliminare del Rallye. Gli ottimisti fanno previsioni di una ottantina di vetture in gara; i prudenti non vanno oltre le sessanta. Comunque sia, il solo fatto di affrontare la durissima fatica costituirà un titolo di alla sportività per chiunque, e la manifestazione cara agli amici dell'Automobile Club di Torino si svilupperà più interessante che mai.

Certo, non ci sarebbe voluta altra neve sulle strade. E questo non tanto per il percorso comune di 2160 km. che in due tappe porterà dal Sestriere a Roma e ancora al Sestriere, quanto per le difficoltà che può creare alla disputa delle prove di classifica sugli autodromi di Modena, Imola e Monza. Perché sulle strade normali, in un Rallye invernale, la neve fa quasi parte delle sue caratteristiche. Ma se dovessero sorgere complicazioni per le prove speciali di cui è costellata la gara, ne risulterebbe compromessa la sua economia generale, così minuziosamente studiata.

Gli organizzatori non si sono tuttavia supinamente affidati ai capricci delle isole di bassa pressione nella speranza che intervengano provvidenziali correnti di aria calda a far giustizia. Con la collaborazione degli Automobile Club provinciali interessati, sono stati presi provvedimenti di emergenza per sgomberare dalla neve l'asfalto dei tre autodromi dove si dovranno svolgere le speciali prove previste dal regolamento. Nella peggiore delle ipotesi, a Modena e Monza, dove le prove saranno di regolarità veloce e non di velocità pura, i concorrenti saranno obbligati a montare le catene antineve. Quanto all'Imola, si vedrà al momento.

L'eventualità di dirottamenti dall'itinerario stabilito, soprattutto in qualche tratto appenninico, è invece meno preoccupante, poiché la struttura del Rallye non ne verrebbe menomamente compromessa.

Auguriamoci che la situazione si aggiusti da sola: non è soltanto il Rallye del Sestriere ad averne bisogno!

Sarebbe ora interessante poter fare qualche previsione sui possibili sviluppi della lotta. Ma occorrerebbe avere un quadro esatto dei concorrenti partiti. Supponendo che non si verifichino defezioni di rilievo, ci sarebbe comunque da scegliere in un bel mazzo di equipaggi. Com'è noto, il regolamento della manifestazione è congegnato in modo da assicurare un certo qual equilibrio di possibilità anche fra macchine di differente cilindrata e potenza. Se poi in pratica si è rilevato gli scorsi anni che finiscono col predominare i piloti al volante di vetture più grosse, il fatto si spiega con il maggior livellamento di prestazioni nelle cilindrate minori, cosa che si verifica in quasi tutte le corse di velocità pura.

Per vincere il Rallye del Sestriere occorre riuscire a distanziare gli avversari della stessa classe il massimo possibile, e qui entra in gioco il valore dei piloti e le doti meccaniche delle vetture. Succede però che nelle classi dove più incerta è la lotta, minori sono le chances di affermazione.

Se vogliamo fare qualche nome a titolo orientativo, possiamo citare i tedeschi Engel-Vidal su Mercedes «300 SL», i torinesi Bufia (Maserati 2000), Toselli (Fiat 8 V) e Gatta (Lancia Aurelia II serie), von Westerholt (Mercedes 220), i fratelli Leto di Priolo (Alfa Romeo 1900 T.I.), Musso-Scarlatti (id.), Taramazzo-Gerino (id.), Lucas (Citroën «D S 19»), Storez (Porsche 1500), Guidetti (Alfa R. Giulietta Sprint), Schlueter (D.K.W.), Thedan (id.), Borghesio (Dyna Panhard), Carini (Fiat 600), Capelli (id.).

Tra tutti questi dovrebbe venir fuori una più ristretta rosa di aspiranti al primato assoluto. E in considerazione del valore delle «guide» e dell'interessantissima varietà dei mezzi meccanici, se la gara potrà svolgersi regolarmente secondo i lineamenti stabiliti, dovrebbe venir fuori una serie di lotte entusiasmanti nelle sei prove di classifica previste lungo le due tappe e in quella conclusiva al Sestriere.

Oggi presso gli Automobile Clubs delle città di partenza si svolgono le operazioni di verifica e punzonatura. Nella notte partiranno i gruppi di Francoforte e Bruxelles, domattina all'alba gli altri. Che la neve e il freddo li risparmino!

**b. e.**

Il tracciato del Rallye automobilistico del Sestriere che prende il «via» stanotte

### Campionato sospeso domenica in Francia

PARIGI, giovedì sera.

La Federazione francese di calcio ha disposto che tutte le partite di campionato della prima e seconda Divisione in programma per sabato e domenica prossima vengano rinviate a causa del ghiaccio e della neve che ricoprono la maggior parte dei terreni di gioco.

Il "mistero,, dei tifosi entrati negli spogliatoi

# Avventura di Campagna sul campo del Prato

Milano, giovedì sera.

*Dai rapporti dell'arbitro, del commissario di campo e di un segnalinee, la Lega Nazionale ha potuto apprendere che l'arbitro Campagna di Palermo passò un brutto quarto d'ora al termine della partita Prato-Sanremese, vinta dai lagari per 2 a 2. Difatti, non appena emesso il fischio di chiusura, un sostenitore, penetrato sul terreno di gioco, tentò di raggiungere il direttore di gara; ma la forza pubblica, subito intervenuta, trattenne il tifoso, che appariva furibondo. Mentre stava per avvicinarsi all'ingresso del sottopassaggio, l'arbitro riuscì a schivare alcune pietre; ma giunto nell'immediata vicinanza della porta del proprio spogliatoio, trovò un gruppetto di persone che lo attorniarono minacciose e lo malmenarono. Come erano riusciti a penetrare fino all'interno degli spogliatoi? Mistero.*

*Mentre l'arbitro attendeva che gli venisse aperta la porta, una di tali persone lo colpì violentemente con un pugno all'occhio destro. L'unico a difendere il direttore di gara in tale frangente fu il terzino pratese Gelli, la cui opera è stata qualificata «encomiabile» da parte della Lega, che ha però squalificato per una giornata effettiva di gara il campo del Prato, ha squalificato per quattro domeniche il mediano sinistro Fraschi (Prato) «per avere colpito un avversario durante la partita non in azione di gioco e per avere tentato di aggredire lo stesso avversario al termine dell'incontro, non riuscendo nel suo intento solo per il massiccio intervento dei compagni di squadra e della forza pubblica», e ha pure squalificato per due domeniche il centromediano Catalani (Prato) «per avere colpito un avversario non in azione di gioco».*

*Per quanto concerne la partita Pro Patria-Spal, disputata sabato scorso, il comunicato ufficiale della Lega si esprime esattamente in questi termini: reclamo Pro Patria: in attesa di ricevere il referto arbitrale si lascia in sospeso ogni decisione in merito. In occasione della visita fatta a Pieri, degente in una clinica bustese, il presidente conte Giulini ha consigliato all'arbitro triestino che cercava di spiegare i fatti a non stancarsi, rimandando ogni cosa al momento in cui sarà in grado di redigere il dovuto rapporto. E' chiaro che si vuole lasciare al direttore di gara tutto il tempo possibile affinché il rapporto venga steso in condizioni normali di salute e di spirito.*

*All'ultimo minuto dell'incontro il contegno di Pieri apparve alquanto strano, sia nelle decisioni sia per gli scambi polemici avuti coi giocatori della Pro Patria; sembra anzi che, al termine della partita, l'arbitro triestino sia stato esplicito nel riconoscere di non aver trovato l'abituale autorità nel replicare alle proteste dei giocatori.*

*Poiché il male ci è stato, e abbastanza grave, tanto che ancora ieri il degente accusava una febbre piuttosto alta, bisognerebbe accertare se i sintomi si manifestarono prima o dopo il fischio di chiusura. Soltanto la rettitudine dell'interessato potrà rispondere all'ansioso interrogativo, determinando l'omologazione della partita oppure il suo annullamento con la conseguente ripetizione.*

**l. e.**

### Libri ricevuti

## Annuario della boxe italiana

Il giornalista Rino Tommasi ha pubblicato in questi giorni, a cura della Tipografia Castaldi di Feltre, l'«Annuario della boxe italiana». Si tratta di un volumetto che, nei limiti imposti del ristretto numero di pagine e del prezzo assai modesto, colma in modo soddisfacente una grave lacuna. E' infatti la prima volta che la completa vita del pugilato italiano trova illustrazione in un Annuario, al pari di quanto avviene nelle altre nazioni pugilisticamente progredite.

Le 136 pagine del volumetto contengono i quadri federali, la storia dei campionati italiani, europei e mondiali (ed olimpionici) dei professionisti e dei dilettanti ed una indovinata raccolta dei «records» di 302 pugili italiani in attività di servizio.

L'«Annuario della boxe italiana» vede la luce proprio nel momento in cui l'Italia, detentrice di quattro titoli europei, si pone decisamente all'avanguardia della boxe continentale. E' questo il miglior «trampolino» per una riuscita pubblicazione.

# Per che squadra correranno in Italia i ciclisti belgi Brankart e Janssen?

### Uno strano caso da risolvere - Gli industriali del ciclismo di fronte al problema degli abbinamenti

*Dal nostro corrispondente*

Milano, giovedì sera.

(l. e.) Domani a Milano Costante Girardengo terrà in un noto ristorante del centro una conferenza-stampa per presentare la squadra belga capitanata dal campione del mondo Ockers e impegnata a correre in Italia nel 1956 per i colori della «Girardengo-Icopoli». Secondo un'altra notizia diramata in forma ufficiale dalla *Gazzetta dello Sport*, la stessa squadra gareggerebbe invece per la «Eldorado» in base a una convenzione regolarmente pattuita e sottoscritta col beneplacito della Lega velocipedistica belga.

La situazione si prospetta assai confusa e intricata in quanto i corridori belgi vincolati alla «Elvé» sarebbero dalla stessa marca autorizzati a correre in Italia soltanto per la «Eldorado», tanto che gli organizzatori della Milano-Sanremo e del Giro d'Italia hanno già disposto in tal senso: d'altra parte la «Girardengo-Icopoli», che ha iscritto Ockers, Van Steenbergen, Impanis, Couvreur e Severins alla prossima Sassari-Cagliari, appare anch'essa sicura del proprio operato.

Vi è soltanto da rilevare in sede di cronaca che Brankart e Janssen, tenuti nella maggior considerazione dalla «Eldorado», non figurano iscritti alla corsa sarda come gli altri convenzionali che, di passaggio a Milano, saranno presentati venerdì prossimo prima da Girardengo nella sua annunciata conferenza-stampa e poco dopo dagli organizzatori del Giro d'Italia alla televisione.

Sempre in materia di abbinamenti pubblicitari, la presidenza dell'ANCMA ha convocato nel pomeriggio di ieri i rappresentanti delle Case industriali ciclistiche per un esame delle deliberazioni prese di recente dalla Giunta d'urgenza dell'UVI. Sono intervenuti i rappresentanti della Bianchi, della Legnano, della Atala-Lygie, della Torpado, della Fuchs, della Arbos ed altri.

Nessun comunicato è stato emesso al termine della riunione protrattasi fino alle ore 15; si è potuto tuttavia apprendere che, pur disapprovando per taluni versi alcune decisioni dell'UVI, le Case industriali intendono attendere le prime corse della stagione ciclistica per accertare in pratica le conseguenze delle innovazioni in atto. Un certo irrigidimento viene annunciato soltanto per i doppi abbinamenti attuati da marche ciclistiche con due diverse aziende pubblicitarie.

*La Gazzetta dello Sport* infine ha pubblicato stamane che la Milano-Torino si disputerà l'11 marzo sul seguente percorso: Milano, Novara, Vercelli, Formigliana, Masserano, Biella, Zubiena, Passo della Serra, Ivrea, Strambino, Caluso, Chivasso, Casalborgone, Castelnuovo, bivio di Chieri, La Rezza, San Mauro, Torino. Duecentoventicinque chilometri, con la Serra e la Rezza come uniche difficoltà.

---

* I gemelli Germann, svizzeri, hanno vinto a St. Moritz il campionato europeo juniores di bob col tempo totale di 3'41"8.

* Al torneo della FIFA per calciatori juniores che si svolgerà in Ungheria dal 26 marzo al 3 aprile prenderanno parte sedici nazioni fra cui l'Italia suddivise in quattro gironi.

### Bobet darà il via al Criterium di Orano

PARIGI, giovedì sera.

L'ex - campione del mondo, Louison Bobet, darà il «via» domenica al Criterium ciclistico di Orano a cui prenderanno parte un'ottantina di stradisti, fra cui Brankart, Gaul, Graf, Anquetil, Forestier e Mastha.

Louison era stato invitato a partecipare alla gara ma ha dovuto rinunciarvi per ordine del medico, che non lo ritiene ancora in grado di svolgere una completa attività agonistica.

### Pronostici ippici

**2-1** Milano, premio d'Europa (trotto, L. 7.000.000, metri 2500, 13 partenti). Molti cavalli di primissimo piano sono stati preparati per questa corsa, non esclusi tre concorrenti francesi. Indichiamo: Ideal IV (gr. 2) e Itrio (gr. 1).

**1-X** Milano, premio Eurogallo (trotto, L. 425.000, m. 2100; 14 partenti). Prova folta di concorrenti ed apertissima. Notiamo fra gli altri: Gobel (gr. 1) e Duca d'Este (gr. X).

**1-2** Firenze, premio Cascine (trotto, L. 575.000, metri 2000; 9 partenti). Girifalco (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo; per il posto d'onore vediamo bene Seli (gr. 2).

**2-1** Napoli, premio Solaro (trotto, L. 425.000, metri 2100; 9 partenti). Porto d'Ulisse (gr. 2) ed Albore (gr. 1) sono i due concorrenti più raccomandabili.

**X-1** Bologna, premio Trebbiolo (trotto, L. 475.000, m. 2380; 8 partenti). Opel (gruppo X) non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo davanti ad Ankara (gr. 1).

**1-X** Trieste, premio delle Leggi (trotto, L. 325 mila, m. 2070, 10 partenti). Fiordaliso (gr. 1), malgrado la penalità di 25 metri è da preferire; per la seconda piazza indichiamo Eridora (gr. X).

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SABATO SERA UNA PRIMA MONDIALE ALLA SCALA

## Il balletto "Mario e il mago" da un racconto di Thomas Mann

*Luchino Visconti è l'autore del libretto musicato da Franco Mannino - Sogni e fantasie di un povero cameriere innamorato s'infrangono contro la dura realtà - La coreografia di Massine*

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Da un racconto di Thomas Mann, Luchino Visconti ha ricavato l'azione coreografica « Mario e il Mago » che il maestro Franco Mannino ha messo in musica e che sabato sera verrà rappresentata, in prima mondiale, al Teatro alla Scala.

I fatti si svolgono in una cittadina balneare della Versilia, nei tempi moderni; siamo, infatti, nel 1925. Il protagonista è l'illusione umana, simbolicamente personificata da Mario, giovane e stralunato cameriere del caffè « Esquisito », ai tavolini del quale si aduna ogni giorno la folla più varia e pittoresca dei bagnanti, dei turisti e degli abitanti del luogo, per prendere il gelato e ascoltare l'orchestrina e un canterino che delizia tutti, con vecchie e nuove canzoni.

Mario è cotto d'amore per Silvestra, una avvenente e svagata giovincella; per questo, non è molto attento nel suo lavoro e talora si scorda perfino di servire i clienti perché non ha occhi che per seguire Silvestra che, invece, sfarfalleggia e sgonnella un po' con tutti e che non si perita, neppure lei, di deridere l'imbambolato Mario. Tra i nemici di Mario c'è, oltre al padrone che lo redarguisce per le sue sbadataggini, anche Renato, il gelataio che è amante di Silvestra.

Dopo una giornata di sfortunati tentativi per attirare l'interesse di Silvestra, Mario, verso sera, si rifugia sconsolato sulla spiaggia: la sua desolazione è acutissima: il padrone, per le sue negligenze, lo ha licenziato. Il poveretto non si dà pace: ma continua a illudersi dell'amore di Silvestra; al punto che, assistendo ad uno spettacolo illusionistico del Mago Cipolla, che ha piantato presso la spiaggia il suo baraccone, si entusiasma tanto di lui e di lui rimane così affascinato, da accettare di prestarsi per uno degli esperimenti che il dispensatore di illusioni si accinge a presentare alla folla. Soggiogato dallo strano potere del mago, vive misteriosamente la sua magica illusione: in una atmosfera di incantesimo e di dolcezza mai conosciuta, gli pare di aver raggiunto il suo più ardente desiderio: essere riamato da Silvestra.

E infatti Silvestra gli appare del tutto diversa da quella che è, piena d'amore per lui, di slanci, di trasporti, ardente e trepida. E, ritrovandosi sulla piazzetta del Caffè « Esquisito », nota che anche lì le cose sono mutate e, con somma meraviglia, rivede il burbero padrone che lo attende, umile e supplice, con un lucente trono dorato sul quale lo invita a sedere per farsi lucidare le scarpe, mentre, su una pedana, circonfusa di luci e di colori, Silvestra canterà e danzerà per lui.

La felicità tanto agognata è dunque finalmente giunta? Per quale misterioso evento? Chi lo ha portato in quel paradiso? Il Mago Cipolla. Potrà, dunque, dopo tanto dolore e tanto tormento, baciare la fanciulla amata? Sì. E la bacerà infatti; ma proprio nel culmine di quel bacio, l'incanto si spezza e la realtà ritorna: non il profumato viso di Silvestra egli sta baciando, ma il sudato e barbuto volto del mago. Mario si sveglia dalla sua fantastica illusione e ode le risa e lo scherno della folla.

Il colpo è durissimo: tutto crolla intorno a lui: le sue speranze, i suoi ardori, la bellezza del suo amore puro... Per la prima volta, sente ribollirgli dentro la ribellione: scatta verso il mago e vede che costui sta tracannando un bicchiere di cognac. Allora tira fuori una pistola e lo uccide. La folla fugge in preda al terrore ed egli rimane lì immobile, e schiacciato sotto il peso della sua umiliazione. Due guardie lo afferrano e lo portano in prigione.

I motivi estetici ed artistici dell'azione sono evidenti: sogni e fantasia contrastano con la realtà; questa e quelli non possono sfuggire a una inesorabile conciliabilità che è quella del destino delle vicende umane. Risultato: il fallimento di ogni possibilità quando, per il conseguimento di uno scopo, l'uomo esula dalla realtà e si affida alle speranze e alla illusione.

Questi aspetti, Franco Mannino ha cercato di esprimere con la sua musica, affidandosi specialmente alla consistenza umana dei personaggi, partecipando al gioco fantastico solo per renderne la leggerezza e la disinvoltura, sì da non togliere alla vicenda il suo principale carattere che è di divertimento.

Diretto dal maestro Luciano Rosada, che ha anche provveduto alla concertazione dello spartito, lo spettacolo, che si vale della coreografia di Leonida Massine, avrà ad interpreti principali Luciana Novaro, nella parte di Silvestra, Jean Babilée, in quella di Mario e Ugo Dell'Ara in quella di Renato. L'attore di prosa Salvo Randone, sosterrà il ruolo del Mago Cipolla.

**Lincoln Cavicchioli**

Da sinistra: il compositore Mannino, il coreografo Massine e il Mº Rosada durante le prove

## L'Addams a fianco di Chaplin

Dawn Addams, l'attrice italiana d'origine inglese, consorte del principe Vittorio Massimo, comparirà a fianco di Charles Chaplin nel prossimo film del grande attore. Le riprese avranno inizio a Londra, alla fine di aprile. Il titolo sarà « Il re a Nuova York »

DUE CONCERTI AL NUOVO DEL "SESTETTO" DI MULLIGAN

## Gli assi del jazz

*Il « sestetto » di Gerry Mulligan, che riunisce in un « cast » d'eccezione i nomi più in vista del jazz moderno, darà domenica due concerti al Teatro Nuovo.*

*Per la prima volta sulle scene italiane, non è questa, tuttavia, « l'esperienza » europea di Gerry. Fu nel giugno del 1954 che il « Gerry Mulligan quartet » riportò uno strepitoso successo al « III Salon du Jazz » di Parigi in quel colossale concerto che riunisce alla Salle Pleyel le grandi firme del jazz. In tale occasione, entusiasta, Vic Lewis, lo « Stan Kenton inglese » gli commissionò alcuni arrangiamenti per la sua orchestra.*

*I nuovi suoni, i « new sounds » di Gerry Mulligan sbalordirono e affascinarono gli uditori, cui erano pur note le divagazioni armoniche di Stan Kenton e del « cool jazz ». Infatti nella loro pur limitata sicurezza fissavano, una volta di più, la posizione del jazz nella musica moderna come espressione artistica, e non come facile creatore di « stimmung » per gli animi eccitabili del ritmo.*

*Dando agli equivoci, il ritmo resta pur sempre alla base della musica di Mulligan (la sua sezione ritmica è delle più trascinanti), ma un fatto è certo che, a braccetto di Gerry, il jazz è andato al Conservatorio. Quella ricerca di nuove tonalità, di nuove combinazioni armoniche, tutta protesa ad ottenere nuovi timbri, nuovi mezzi d'espressione, non può non richiamarci ai nomi di Hindemith, Milhaud, Prokofieff, che i jazzisti di oggi amano quanto Bix e il « blues ».*

*Nei complessi di Mulligan, quartetto o sestetto che sia, non compare il pianoforte. « E' preferibile così », ribatté semplicemente Gerry allo stupito direttore di un club di Hollywood, l'« Haig », il primo locale in cui si esibì con un complesso suo. In realtà Mulligan, come le nuove correnti musicali, ritiene il pianoforte uno strumento non più indispensabile, ma superato, vecchio: « Concediamogli un po' di vacanza! », avrebbe voluto rispondere. Da notare che Mulligan, formidabile arrangiatore e brillante solista di sax-baritono, è anche gustoso e solido pianista: « Piano blues », un disco che accolse unanimi consensi, ne è la prova.*

*Altro pianista del « complesso senza pianoforte » è Bob Brookmeyer, che suona il trombone a pistoni. Giovanissimo, Bob, è considerato oggi il miglior specialista del suo strumento. Sconosciuto ai più, il trombettista Jon Eardley. Emulo di Chet Baker, è facile riconoscere nella sua sonorità un accento del grande Bix Beiderbecke. Semplice, emotivo, è l'elemento che più s'accosta alla concezione di Mulligan.*

*Molto noto anche in Italia è invece Zoot Sims, sax-tenore. Affermatosi nel 1948 nell'orchestra di Woody Herman, quella dei « fourbrothers », lo vediamo nel '50 con Benny Goodman nella « tournée » europea che toccò anche Torino, e tre anni dopo eccolo a Milano con Stan Kenton. Strumentista di eccezionali doti tecniche, Zoot Sims, si è formato, come Stan Getz, Al Cohn e altri, alla scuola di Lester Young, nel gusto e nella sonorità.*

*Jim Crow al basso, e Dave « Specs » Bailey, l'unico negro del complesso, alla batteria, completano il « sestetto » che si presenta come la più moderna e la più celebrata formazione di jazz.*

f. m.

Gerry Mulligan presenta la più moderna formazione di jazz

Per gli Amici della Musica

### Il pianista Curzon stasera al Conservatorio

Questa sera, alle 21,15, al Conservatorio, il pianista inglese Clifford Curzon, che suona per la prima volta a Torino, terrà un concerto per gli Amici della Musica con il seguente programma. Schubert: Quattro improvvisi; Schumann: Fantasia in do maggiore op. 17; Mendelssohn: Variazioni serieuses; Ravel: Giochi d'acqua, Pavana e Alborada del Gracioso.

Nato a Londra dove compì gli studi musicali, Clifford Curzon conta già una lunga carriera concertistica ed è popolarissimo in America dove soggiorna.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Una nuova rubrica sugli scrittori dell'Ottocento a cura di Carola Prosperi (programma nazionale, ore 22,15) - **Il labirinto**, itinerario musicale a premi (il programma, ore 21) **E il mondo si commosse...**: il nastro azzurro del Rex rievocato alla tv (ore 21,50)

GIOVEDI' 23 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

### Chiari all'Alfieri

Walter Chiari debutta stasera all'Alfieri con la sua nuova rivista « Oh quante belle figlie, madama Dorè ». Sono con lui Colette Marchand e Carlo Campanini. Nell'intervallo l'Associazione maestri sarti e sarte di Torino presenterà stasera ed ogni sera modelli maschili e femminili per la primavera estate 1956.

VENERDI' 24 FEBBRAIO

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

### Le repliche al Carignano del « Teatro delle novità »

« Il teatro delle 15 novità » diretto da Manor Lualdi con Laura Solari e Carlo Ninchi continua al Carignano le repliche del primo spettacolo che comprende: « L'ispezione » di G. Vergani, « Il malato per tutti » di Marotta-Randone, « Rosalì » di Montanelli.

## La contessa di Goerlitz

### Una dama sospettosa

*I. — Ogni epoca ha avuto i suoi crimini, più o meno misteriosi, e la giustizia ha avuto a che fare sempre con accusati più o meno scaltriti nella difesa delle proprie azioni, con alibi più o meno verosimili. Raramente le piste seguite hanno potuto offrire ai processi prove lampanti, tali da determinare una confessa senza incertezze; il più delle volte, e soprattutto per delitti di inaudita ferocia e sadismo, la giustizia si è trovata davanti a incognite per le quali non sempre ha saputo trovare una equa soluzione. Una delle cause criminali che ebbe maggiore risonanza durante il secolo scorso, in Germania, fu senza dubbio quella riferentesi al nome Stauff e alla morte misteriosa della contessa di Goerlitz.*

A Darmstadt, capitale del granducato di Hesse, la domenica 13 giugno 1847, nel primo pomeriggio, il conte di Goerlitz, dopo aver baciato la mano alla moglie, lasciò il lussuoso palazzo di sua proprietà per recarsi alla corte granducale ad adempiervi le sue funzioni di gran cerimoniere. Sua Altezza il granduca Luigi II riceveva in quel giorno due principi della famiglia imperiale russa e dava un pranzo in loro onore. Pranzo di soli uomini, perciò la contessa non accompagnava il marito. D'altra parte la cosa non le spiaceva affatto, perché, dato il suo carattere, amava la solitudine, e non si trovava bene che nel suo appartamento personale, separato da quello del marito. Il conte di Goerlitz era un uomo di cinquant'anni, alto e magro, dai capelli e dai favoriti d'un biondo tiziano. La contessa aveva 45 anni; era anch'essa alta e magra, ed aveva un carattere irritabile e taciturno. Qualche mese prima era corsa la voce che avesse tentato di annegarsi; cosa del resto risultata assolutamente priva di fondamento. Un terribile dramma aveva però scosso la famiglia della contessa Goerlitz nel 1844; suo zio, il ricchissimo signor Schultze, era stato avvelenato da un cameriere, il quale, accortosi che il suo delitto era stato scoperto, si era bruciato le cervella. Questo fatto aveva reso la contessa molto sospettosa, specialmente verso i domestici. Partito il marito per la corte granducale, la contessa, dopo aver informato i domestici che non avrebbe pranzato, si ritirò nei suoi appartamenti. Secondo la sua abitudine, chiuse la porta a chiave e mise la chiave in un cestino dove se ne trovavano altre e che ella portava al braccio. Quando, dopo parecchi anni di matrimonio, aveva deciso di far camera a parte, aveva chiesto al marito di poter cambiare le chiavi di tre porte del suo appartamento. Il conte aveva acconsentito. Qualche tempo dopo, però, senza avvisare il marito, la contessa aveva fatto cambiare anche tutte le serrature delle porte interne dei suoi appartamenti. E le chiavi di tutte queste porte le teneva lei sola. D'altra parte la contessa apriva sempre ai suoi domestici, e siccome per ciascuno aveva stabilito un modo diverso di suonare, così prima di aprire sapeva chi chiedeva di entrare da lei. Dopo che la contessa si fu chiusa nelle sue stanze, il cameriere Jean Stauff, che era il servitore preferito dalla dama, rimandò tutti gli altri domestici dicendo loro che potevano disporre come meglio credevano della mezza giornata domenicale. In casa sarebbe rimasto lui solo, pronto ad accorrere ad una eventuale chiamata della contessa. Dopo di che tutti i domestici uscirono.

Segue: « Al fuoco! ».

# ULTIME NOTIZIE

MENTRE ALLA CAMERA CONTINUA LA DISCUSSIONE POLITICA

## Non ancora risolta la questione delle "amministrative,,

*Socialdemocratici, liberali e repubblicani sostengono che il Parlamento debba dare la precedenza alla discussione sulla legge per le elezioni politiche - Domani a Montecitorio interventi dei ministri Segni e Zoli nel dibattito sul rimpasto ministeriale*

ROMA, giovedì sera.

Due argomenti tengono ancora viva l'attenzione della pubblica opinione: il viaggio del Presidente Gronchi negli Stati Uniti con le discussioni che ancora l'accompagnano, e il problema delle «amministrative» il cui eventuale rinvio non è stato completamente accantonato. E ciò mentre continua a Montecitorio, piuttosto stancamente, il dibattito politico sulla mozione dei ministri del Bilancio e del Tesoro.

Si tratta, come ieri avvertimmo, di una discussione ormai scontata e che le destre tengono in piedi per dovere d'ufficio, quasi per puntiglio: si sono, infatti, assunte l'onere della «opposizione superstite» e intendono mantenere il punto, e perciò continuano a sparare a salve contro il governo con una serie di argomenti che spesso rasentano il luogo comune. Anche gli interventi dei due partiti di opposizione di sinistra non hanno portato a nulla di nuovo.

Le sfumature che dividono socialisti e comunisti nei confronti del governo Segni sono state confermate dagli interventi di Riccardo Lombardi e di Giorgio Amendola; ma entrambi i partiti hanno precisato che, anche di fronte alle variazioni intervenute nel Gabinetto, essi manterranno l'atteggiamento già assunto al Senato: cioè si asterranno.

Per i partiti della coalizione governativa, è intervenuto ieri il socialdemocratico Simonini e oggi sono attesi gli interventi di La Malfa per i repubblicani, di Malagodi per i liberali e forse dello stesso Piccioni per i d. c. La conclusione si avrà forse domani, dopo gli'interventi del presidente Segni e del ministro del Bilancio, on. Zoli. Come già Simonini, gli altri esponenti della maggioranza riaffermano la loro fedeltà alla formula governativa del centro democratico e naturalmente ciascuno riproponendo i temi che più appaiono attuali e necessari per una maggiore funzionalità del governo.

Particolarmente atteso l'intervento di La Malfa, dato l'atteggiamento di «riservato distacco» assunto dal partito repubblicano;

Nel quadro dei rapporti fra i partiti della coalizione governativa rientrano anche la data delle elezioni amministrative e il problema, ancora insoluto, se in Parlamento si debba svolgere prima il dibattito sulla legge elettorale politica e poi quello per le «amministrative». Stamane alle 12 si è riunito il gruppo socialdemocratico che per primo aveva sollevato il problema con una ferma dichiarazione di Simonini, che è il presidente del gruppo. Alla posizione dei socialdemocratici si sono subito affiancati i liberali e i repubblicani che sostengono anch'essi la necessità di dare la precedenza alla legge elettorale politica. La sinistra socialdemocratica è di diverso avviso e vorrebbe discutere prima la legge per le «amministrative»; ma non sembra possibile, al punto in cui sono giunte le cose, che questa tesi prevalga.

La questione potrebbe sembrare marginale e, nel modo un poco drastico come è stata posta, addirittura fuori luogo. Ma il ragionamento che fanno i partiti minori è abbastanza sottile ed ha una sua concretezza niente affatto campata in aria. Da quasi tre anni — essi dicono — noi abbiamo chiesto che venga approvata la nuova legge elettorale politica, sulla quale del resto la Camera si è espressa con un voto. E sin qui la questione appare puramente formale. Ma i «minori» aggiungono: «che avverrebbe, se alle prossime elezioni amministrative si creasse nel Paese una situazione tale, per cui si dovesse ricorrere ad una anticipata consultazione politica?». La risposta è ovvia: non ci sarebbe più margine di tempo per approvare la «politica» e si voterebbe quindi, in caso di anticipato scioglimento delle Camere, con la vecchia legge del 1948. (La legge maggioritaria fu abrogata con uno dei primi atti di questa legislatura).

Tale possibilità, ovviamente, è soltanto ipotetica, ma niente affatto impossibile, e perciò i partiti minori vi insistono: qualora, infatti, si votasse con la vecchia legge il numero dei loro rappresentanti in Parlamento sarebbe quasi dimezzato. Quanto alla D.C. si vorrebbe contemperare le due esigenze: votare entrambe le leggi prima delle elezioni amministrative. Ma il problema non è di facile soluzione perchè si complica con la discussione in corso sulla fiducia.

Il Parlamento può approvare le leggi elettorali prima che la discussione politica sia conclusa?

Per poter effettuare le elezioni amministrative alla data del 3 giugno, la legge relativa deve essere approvata entro il 31 marzo: il tempo ci sarebbe, ma sarebbe sufficiente a fare approvare anche la legge sulle elezioni politiche? Per quest'ultima legge si potrà forse arrivare ad un compromesso: portare l'esame avanti, salvo ad approvarla entro il mese d'aprile, e comunque prima della sospensione dei lavori per le «amministrative». Tanto più questo compromesso è possibile, in quanto, trattandosi di materia che riguarda la Camera dei deputati, l'esame da parte del Senato è puramente formale. In tal modo non vi sarebbe più alcun dubbio sulla data delle «amministrative» ed esse — come hanno dichiarato concordemente Segni, Tambroni e Fanfani — potrebbero svolgersi tranquillamente alla data più sicura, che è quella del 3 giugno.

### Il cacciatore stava affondando nella melma

**Salvato «in extremis» da un giovane motociclista di passaggio per Tor Vajanica**

ROMA, giovedì sera.

Un cacciatore è stato salvato ieri a Tor Vajanica da un'orribile morte tra le spire vischiose di una odievole fanghiglia mercè l'intervento di un motociclista di passaggio, il venticinquenne Sisto Ricci, abitante in via della Borgata Alessandrina 24.

Il cacciatore, di cui non si conosce il nome, si era spinto nell'interno della fascia costiera, non lontano dalla camionabile per Roma, ed era rimasto prigioniero del fango: una specie di sabbie mobili rese particolarmente infide dall'abbondante pioggia caduta in questi giorni. Egli nel tentativo di porsi in salvo era affondato sempre più, e sarebbe stato presto inghiottito se il Ricci non lo avesse scorto quando già il fango aveva raggiunto la sua cintola. Senza un attimo di esitazione il Ricci, con l'aiuto di alcuni contadini accorsi poco dopo, è riuscito ad avvicinarsi al poveretto ed a trarlo fuori dalla melma dopo indicibili sforzi. Subito dopo ha provveduto a trasportarlo ad un vicino casolare.

Eisenhower, durante una partita di golf a Thomasville, mostra con il dito il percorso della palla lanciata qualche attimo prima dal suo compagno di gioco. "Ike" vuole forse provare le sue forze con intensi esercizi sportivi prima di annunciare se accetterà la candidatura alle prossime elezioni presidenziali americane. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ALLE ASSISE DI NOVARA

## Ucciso per vendetta il maresciallo Genna?

*Questa è l'opinione espressa stamane da alcuni testi - Il processo è stato rinviato a lunedì*

Dal nostro corrispondente

Novara, giovedì sera.

Alla Corte d'Assise di Novara, il processo per l'uccisione del maresciallo dei carabinieri Antonino Genna, ultimata l'escussione dei testi, è stato rinviato per la requisitoria del P. M. e le arringhe defensoriali e di parte civile a lunedì prossimo.

Stamani primo teste ad essere sentito è stato il rag. Carbone. Faceva il rappresentante di commercio durante la guerra e s'incontrava quotidianamente a Milano con il Genna, che pure trattava affari. Il teste ha precisato che il maresciallo non si occupava di politica.

Eraldo Gastone, ex-comandante partigiano, ricorda che il servizio informazioni ebbe a segnalare il maresciallo Genna nel dicembre 1944 quale persona di sentimenti fascisti e sospettata di attività spionistica antipartigiana. Il suo arresto non fu però possibile che dopo il 26 aprile '45. Tradotto a Borgomanero e interrogato, il Genna venne rilasciato. Il teste racconta che quel rilascio provocò le ire del comandante militare la piazza di Castelletto Ticino, certo Orioli, il quale è da presumere abbia poi ordinato l'uccisione del maresciallo.

Felice Colombo, capitano dei carabinieri in congedo, il 21 aprile 1945 riprese servizio quale comandante la tenenza di Arona. Il 7 maggio successivo si presentò a lui per riprendere servizio il maresciallo Genna. Egli chiese di essere destinato a Castelletto Ticino.

*Presidente* — Sulla figura del maresciallo cosa può dire?

*Teste* — Si diceva che la sua attività di commerciante al tempo della guerriglia, nascondeva un'attività spionistica antipartigiana.

Il teste conclude di non aver potuto accertare tali voci.

Altro testimone è il brigadiere dei carabinieri Secondo Nicoletti, che assunse il comando della stazione di Castelletto Ticino subito dopo la Liberazione. Egli racconta: «Il 7 maggio il maresciallo Genna si presentò in caserma vestendo l'uniforme. Disse di essere venuto per assumerne il comando. Presenti erano alcuni partigiani che prestavano servizio di polizia. Sopraggiunse un esponente del C.L.N. del luogo, il quale intimò al maresciallo di andare a casa a togliersi l'uniforme; ciò che il Genna fece. Seppi l'indomani che nella notte era stato prelevato ed ucciso». Il teste così conclude: «Ritengo sia stato vittima di una vendetta personale, magari per il servizio precedentemente prestato».

Un altro carabiniere che prestava servizio a Castelletto, Romano Garbino, riferisce le stesse circostanze già narrate dal Nicoletti.

D'accordo difensori, parte civile e P. M., si rinuncia a tutta una lunga serie di testimoni su una circostanza che di comune accordo viene dichiarata superata, e ultimo a salire nell'emiciclo è Giovanni Sibilla. Questi faceva parte del C.L.N. di Castelletto Ticino e conosceva il maresciallo Genna. Il teste dice che era opinione pressochè generale che il maresciallo se la intendesse con i nazifascisti.

p. b.

### Trecento licenziamenti alle officine Morando di Asti

**Saranno riassunti a marzo**

Asti, giovedì sera.

*I trecento operai delle Officine Morando, una delle più importanti aziende meccaniche di Asti, saranno tra alcuni giorni licenziati. Un comunicato infatti avverte le maestranze che tutto il personale dipendente è licenziato e viene liquidato. Il motivo del licenziamento sarebbe dovuto a ragioni di riorganizzazione della ditta. Lo stesso comunicato però avverte che tutti gli operai saranno riassunti sul lavoro nel mese di marzo. Gran parte dei licenziati hanno tenuto a mezzogiorno un'assemblea di protesta alla Camera del Lavoro.*

## Grace Kelly come in sogno entrerà nel palazzo di Monaco

*Quando ci misero il primo bagno - Bello come un museo - L'attrice sotto l'arco delle sciabole sguainate - Ma una villa incantevole offrirà alla nuova principessa una vita serena, appartata e ridente*

Nostro servizio particolare

Nizza, giovedì sera.

*Non più finto come nel film, ma «vero» è il palazzo principesco che attende Grace Kelly, la fidanzata di sua Altezza Serenissima Ranieri III. Dal giorno in cui entrarono in uso le cartoline postali illustrate, l'immagine di questo castello, rimaneggiato dai suoi proprietari nel corso di dieci secoli, appollaiato sull'ormai celebre picco, ha percorso il mondo intero. Nel 1215 la grandiosa costruzione d'oggi era una semplice torre genovese dalle spesse mura, costruita per far fronte alle incursioni barbare. I Grimaldi avevano acquistato il diritto di soggiornarvi. In seguito la fortezza divenne piazzaforte ove i principi di Monaco, potenti tanto in terra quanto in mare, regnarono da padroni assoluti. Sino al XV secolo la scomodità, diremo, di questa caserma fu un vero supplizio per le donne che dovevano abitarvi. Ma durante il Rinascimento italiano, celebri scultori abbellirono quelle squallide mura.*

*Vennero costruiti corridoi per disimpegnare le numerosissime stanze, che vennero abbellite, e le pareti degli appartamenti principeschi furono ricoperte da lussuose tappezzerie di stoffa e da arazzi. Tuttavia si dovette attendere il grande secolo di Luigi XIV perchè il castello venisse trasformato in un vero e proprio palazzo abitabile. Chi ebbe l'incarico di arredare gli appartamenti principeschi, dovette certamente ispirarsi al lusso, alla grandiosità, al gusto fastoso di Versailles. Ebbe inizio allora per il Principato di Monaco un periodo di grande benessere: Re Sole aveva concesso e assicurato l'indipendenza al paese, e i principi ormai sicuri di non dover più guerreggiare per difendere la propria patria, offrivano i loro servigi alla Francia. Era quello un modo di avvicinare il grande Re e di entrare a far parte della sua Corte. Alla Rivoluzione francese i monegaschi fecero lega con i giacobini. Napoleone non si occupò di Monaco prima del 1815, aveva certamente altro da pensare. Ma, dal 1815, si racconta che l'imperatore sbarcando a Golf Juan per riprendere possesso, dopo l'esilio all'isola d'Elba, del suo Impero, incontrò Onorio III il quale disse: «Entro nei miei Stati». E Napoleone di rimando: «Anch'io». Episodi di un tempo lontano...*

*Per riferirsi alla storia curiosa e intima del palazzo ricorderemo che soltanto durante la così detta Belle Epoque vi apparve la prima sala da bagno, con le due principesse, una inglese e l'altra americana, che il principe Alberto sposò successivamente. Alla morte di Luigi II (avvenuta nel 1949) Ranieri III, che gli succede al trono, rinunzia ad abitare nel lussuoso castello e compera da un ricco fabbricante di burro e formaggi, il signor Dupont, la villa «Iberia» a St. Jean-Cap-Ferrat.*

*Ma ritorniamo a Grace Kelly: varcato il grande portone del palazzo, simbolicamente custodito da antichi cannoni, e dopo essere passata sotto l'arco delle sciabole sguainate dei carabinieri in grande uniforme, ella potrà scorgere, in tutta la sua bellezza, un doppio scalone che conduce alla corte d'onore. Aggirandosi negli immensi saloni del palazzo ove la storia di Monaco è scritta insieme a quella di Francia, la giovane sposa vedrà venirle incontro una moltitudine di ombre celebri che le porgeranno il benvenuto, prima ch'ella si assida sul trono d'oro dei Grimaldi come freschissima principessa di Monaco.*

*Le altissime finestre del XVIII secolo a doppie persiane per difendere le camere dal riflesso della straordinaria luce mediterranea, daranno alla principessa l'impressione di trovarsi in un grande museo ove sono raccolti oggetti rarissimi: tavole di marmo, letti antichi a baldacchino, tappeti preziosi. Qualcuno dice invece che Ranieri condurrà la sua giovane sposa a vivere a Saint Jean-Cap-Ferrat in quella stupenda villa ove egli trascorre i giorni più felici della sua vita di scapolo. La villa è composta di una cortissima hall che risente fortemente del gusto inglese, nella quale spicca un antico camino scozzese, di due piani dotati di camere luminose che s'aprono sul Mediterraneo, di camere da bagno dai colori ricercatissimi, di salottini civettuoli. In una parola una casa costruita per la felicità di chi vi abita; ed in maniera che le calde estati siano fresche e gli inverni dolci. Il parco è vario di prati e di aiuole fiorite, il giardino pare accogliere tutta la lussureggiante flora mediterranea.*

*La principessa Grace, oltre l'appannaggio accordatole di 30 milioni di franchi avrà a sua disposizione alcuni segretari e un ufficio nel palazzo ove svolgerà il suo lavoro di Presidente della Croce Rossa. Poi il principe potrà anche condurla in incognito (sotto il nome di conte e contessa di Thamm) a Parigi, ove egli possiede un magnifico appartamento. Per grazia di Dio e volontà del suo sposo, Grace sarà duchessa di Valentinois, marchesa di Beaux, contessa di Carladès, baronessa di Buis, contessa di Torigni, contessa di Ferette, contessa di Belfort, baronessa di Altkirch e contessa di Rosemont. Usufruirà di tutti i titoli e diritti del marito, salvo quello di votare e quello di sostituirlo in qualità di principessa regnante.*

*Ogni diritto apparterrà poi al futuro figlio della coppia principesca, il quale, al momento della nascita riceverà in dono dai genitori la culla ed i giocattoli che appartennero al figlio di Napoleone I, il re di Roma: piccoli soldatini di piombo che servirono a rallegrare la triste infanzia dello sfortunato principe, e alcune minuscole riproduzioni dei cannoni di Austerlitz. Tra i molti doni che il principe Ranieri offrirà alla sua sposa, i diamanti più belli, le automobili, i tre yachts ancorati nel porto della città, un castello in Turenna, uno chalet nella Foresta Nera, il più caro sarà forse la villa di Cap-Ferrat. Al posto dei 18 valletti del castello in livrea rossa e parrucca bianca, Grace troverà a villa Iberia l'affettuosa devozione di due domestici fidati, di un giardiniere che vide nascere il principe, e una vita tranquilla e delicata, tra gli incanti della natura.*

c. l.

A colpi di pala in un portone

## Un lupo abbattuto nel centro dell'Aquila

Roma, giovedì sera.

*Il maltempo ha concesso una tregua alle regioni del Centro-Sud: qualche nevicata a carattere locale si è verificata sui rilievi montani, mentre nelle valli una fitta pioggia ha favorito lo scioglimento delle nevi.*

*Nel Lazio, durante la giornata di ieri e per tutta la notte, una fitta pioggia ha causato crolli e allagamenti. Negli Abruzzi e in provincia di Viterbo, nella tarda serata di ieri, è ricominciato a nevicare.*

*Da L'Aquila viene segnalato un drammatico episodio: un grosso lupo è stato ucciso a colpi di pala da tre uomini, in pieno centro cittadino e precisamente entro un portone di via Castello. Verso le ore 10,30 di ieri mattina, Pasquale Del Re, che gestisce un chiosco di benzina nei pressi del cimitero, avvistava il lupo che si dirigeva verso la città e lo seguiva a distanza armato di una pala, giunto in via Castello, il lupo entrava in un portone dove aggrediva lo spalatore Cesare Parisse che, vincendo il primo momento di smarrimento, si difendeva energicamente a colpi di pala, subito aiutato dallo stesso Del Re, mentre un altro spalatore, Elio Lorenzetti, chiudeva il portone per impedire che la belva fuggisse. Dopo breve lotta i tre uomini riuscivano ad avere la meglio sul lupo.*

*Per liberare i tre guardiani*

### Si tenta l'approdo all'isola di Montecristo

**Migliorate le condizioni atmosferiche una nave cercherà oggi di portare soccorso agli eventuali**

Livorno, giovedì sera.

Un improvviso miglioramento avvenuto stamane nelle condizioni atmosferiche, renderà forse inutile l'intervento di un elicottero per lanciare viveri medicinali alla famiglia elbana isolata quasi da un mese nell'isola di Montecristo. Pare infatti che oggi stesso, con il placarsi del mare, un mezzo navale della marina militare e della guardia di Finanza parta da Portoferraio con buone speranze di approdo nello scoglio reso famoso dal romanzo di Dumas.

La famiglia elbana è composta da tre persone: Burelli Milto di Agostino, da Portoferraio, da sua moglie Milla Fioretta e dalla madre Burelli Vannucci Ilva. I tre si trovano nell'isola di Montecristo per svolgervi il servizio di giardinaggio della ex-villa reale, oggi proprietà di una società di Roma. I familiari dei Burelli, residenti a Portoferraio, vivono in apprensione poichè i congiunti portarono con loro una scorta di viveri modesta, sufficiente per 16-17 giorni tutt'al più. I tre, inoltre, non hanno nessuna provvista di medicinali. E ciò perchè, pochi giorni dopo, dovevano raggiungerli altri due guardiani con provviste complete per un soggiorno di alcuni mesi. Il bastimento però è rimasto fermo alla banchina di Porto Azzurro, chè il tempo pessimo non ha più permesso il viaggio.

L'isola di Montecristo, come è noto, è completamente deserta; dista 45 chilometri dall'isola d'Elba ed ha una superficie di circa dieci chilometri quadrati.

UNA INSOLITA VERTENZA

## Scioperano gli autisti delle linee biellesi

*Avevano chiesto di essere sollevati, dato lo stato attuale delle strade, dalla responsabilità di incidenti - Ma la loro azienda ha detto di no*

BIELLA, giovedì sera.

I dipendenti dell'azienda trasporti automobilistici che ha in concessione tutte le linee urbane ed extra-urbane del Biellese sono entrati stamane in sciopero, mettendo in seria difficoltà migliaia di lavoratori.

L'agitazione è stata motivata dal fatto che la Direzione della azienda ha respinto la richiesta degli autisti di essere sollevati, per un certo periodo, dalle responsabilità degli incidenti stradali. Il personale deve, com'è noto, rispondere in proprio dei danni subiti dagli autoveicoli in caso di incidenti, ma ora i guidatori sostengono che l'attuale stato delle strade, ricoperte da una spessa crosta di ghiaccio, rende assolutamente inevitabili sia scontri che urti contro ostacoli laterali. L'esenzione richiesta dai guidatori dovrebbe avere carattere di provvisorietà, fino a quando cioè il transito non tornerà normale.

Lo sciopero è generale perchè anche il resto del personale si è affiancato agli autisti. I sindacati hanno iniziato le trattative con la Direzione dell'azienda per comporre l'insolita vertenza.

### Gli agnolotti nella cartella invece dei libri

**La sorpresa di una scolara**

Casale, giovedì sera.

Sopra un'autocorriera diretta a Casale sono accaduti stamane due singolari episodi. Durante il viaggio il parabrezza è scoppiato in minutissimi pezzi con un fragore che sembrava quello prodotto da una bomba a mano.

All'arrivo a Casale, poi, la undicenne Carla Chiola, proveniente da Balzola, alunna della prima media di questa città, si è accorta che la sua cartella coi libri era stata scambiata con altra di identico colore, ma più pesante e... piena di agnolotti. Si è capito che lo scambio era avvenuto alla fermata di Popolo, dove il balzolese Mattia Bigatto era sceso per recarsi alla stazione a prendere il treno per Alessandria, onde recarsi da un suo figlio, al quale portava parecchie dozzine di ravioli.

### Non pagò l'I.G.E. perchè in difficoltà economiche

**Sessantamila lire di multa a un artigiano biellese**

Biella, giovedì sera.

*L'artigiano Romeo Fassioletti, residente in città, è comparso stamane in Tribunale per rispondere di 327 «delitti», rappresentati dall'omesso versamento dell'imposta sull'entrata dovuta per altrettante fatture spiccate lo scorso anno dalla ditta di cui è titolare. Sulle stesse fatture il Fassioletti applicò però il timbro con la dicitura «IGE regolarmente versata a termini di legge», e durante il processo ha spiegato che non aveva eseguito il versamento perchè la azienda si trovava in serie difficoltà economiche ritenute transitorie, ripromettendosi di regolare la sua posizione non appena avesse avuto disponibilità di cassa.*

*Al termine del dibattimento l'artigiano è stato condannato alla mite pena di 60 mila lire di multa, col beneficio della sospensione condizionale.*

IL TORERO POLEMIZZA CON I GIORNALI

## Dominguin smentisce: "Non lascio l'arena,,

*"Mia moglie non può chiedermi di abbandonare la mia attività,, ha detto a Caracas dopo che i quotidiani avevano pubblicato la notizia di un definitivo addio del grande "matador,,*

S. Juan (Portor.), giovedì sera.

Dario Carlo, il giornalista che ha intervistato a San Juan, Luis Miguel Dominguin, e che ha poi divulgato la notizia dell'intenzione del celebre torero di ritirarsi dall'attività, ha raccolto subito all'annuncio della smentita.

La notizia del prossimo ritiro di Dominguin aveva destato, nel mondo degli appassionati di corride qualcosa di molto simile allo sgomento. Quando Dominguin «torea» bisogna lottare per trovare un posto sulle gradinate. Adesso che egli ha negato di aver intenzione di riporre la spada, si incomincia a respirare di sollievo. Ma Dario Carlo replica vivacemente a quanto Dominguin ha detto a Caracas, e sostiene che forse «il torero spagnolo cerca un po' di pubblicità: ovviamente ne ha diritto, quale grande asso della Plaza».

Il giornalista portoricano avalla le sue affermazioni con le note del suo taccuino. Da anni egli fa servizio per il suo giornale all'aeroporto di San Juan, e fu alle sei del mattino che avvicinò Dominguin. L'intervista, dice Carlo, seguì questo andamento:

«Avevate lasciato l'attività ed ora tornate all'arena. Per quale ragione?».

«Per adempiere il mio impegno morale nei confronti dell'impresario venezuelano Carrasquel».

«E, dopo che avrete toreato anche in Messico, intendete partecipare ad altre corride quando tornerete in Spagna?».

«No».

«Allora lascerete l'attività?».

«Sì».

«Per sempre?».

«Sì, per quanto è umanamente possibile prevedere».

«Vostra moglie attende un bimbo. Se sarà maschio, gli farete seguire i vostri passi?».

«Sarebbe una ragione sufficiente perchè mia moglie ci cacciasse entrambi di casa».

Questo, dice Carlo, reca il suo taccuino. A Caracas, Dominguin è stato esplicito. In verità, egli ha detto, non ha mai lasciato del tutto l'attività. Ultimata la tournée nella America latina, dovrà dedicarsi per qualche tempo al cinema con la moglie Lucia Bosè, e non potendo svolgere contemporaneamente l'uno e l'altro lavoro non comparirà su altre «Plazas» americane. «Però — ha esclamato lo spagnolo — questo non vuol dire che mi ritiri dall'attività».

Chi lo ha visto in azione negli ultimi tempi è entusiasta della forma in cui Dominguin si trova in questo periodo. In America latina gli autentici intenditori di corrida non sono meno numerosi che in Spagna: e per trovare paralleli a Dominguin risalgono ai nomi dei più grandi. Nel Venezuela è comparso sull'arena con alcuni fra i migliori toreros ispano-americani, come Cesar Giron e Alfonso Ramirez Lesero, e ovunque è stato il trionfatore della giornata. I prezzi di ingresso sono elevati, ma le «figure» alle quali si assiste in questa tournée di Dominguin li giustificano ampiamente, dicono gli esperti. Se fosse vero che egli «non lotterebbe più», ci sarebbe infinito motivo di rammarico.

Ma Dominguin è esplicito nella smentita.

A chi gli ha chiesto se sia vero quanto si dice, che Lucia gli avrebbe fatto promettere di rinunciare all'attività, Luis ha replicato: «Mia moglie sa che "torear" è parte della mia vita, come il cinema è parte della sua. Anch'io le consento di recitare, sia pure con me, come sarà nel prossimo film. Nel quale, probabilmente, reciterà anche Ray Milland».

Cavalieri di tutte le nazioni europee disputano sulla neve una gara sull'ippodromo di Arosa, uno dei maggiori centri svizzeri di sport invernali

La fosca fine di una giovane donna

## Uccisa a colpi di coltello in una camera d'albergo a Pavia

*Si tratta della milanese Maria Fossati, residente a Genova Sestri - L'assassino sarebbe già stato identificato - La rapina movente del crimine?*

PAVIA, giovedì sera.

Una donna, nota alla polizia e che si trovava a Pavia per suoi affari, è stata trovata assassinata ieri sera, alle ore 21, in una stanza dell'albergo Mosè, in corso Ticinello numero 3. Si tratta della trentaduenne Maria Fossati, da Milano, residente a Genova-Sestri. Sul suo corpo sono state riscontrate alcune ferite da taglio. Si pensa che si tratti di ferite da coltello, ma l'arma non è stata ancora trovata.

Da alcune indiscrezioni trapelate sembra che le indagini siano a buon punto e che l'assassino non possa assolutamente sfuggire alla cattura: sarebbe solo questione di qualche ora.

Per quel che riguarda il movente, sembra trattarsi di rapina, in quanto la donna custodiva una notevole somma di danaro in un cassetto di un mobile della stanza dell'albergo dove aveva preso alloggio da qualche tempo.

La salma dell'assassinata è stata trasportata e posta all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'autorità giudiziaria. In giornata sarà eseguita la perizia necroscopica da parte del medico legale dott. Bruno Mazzucchelli, al quale il Procuratore della Repubblica ha affidato l'incarico.

A quanto risulta, l'assassino, che doveva avere rapporti con la vittima e comunque ne conosceva le abitudini, ha maneggiato il coltello con molta abilità infierendo solo due o tre ferite, ma ledendo profondamente organi vitali. Secondo i primi accertamenti fatti dalla questura sembra che il fatto sia avvenuto tra le ore 20,20 e le 20,30.

### Studentessa accecata dal compasso d'una compagna

Alessandria, giovedì sera.

Vittima d'un grave involontario incidente è rimasta la studentessa Severina Ferraris, di 14 anni, residente in via Buonarroti 2, in rione Cristo, alunna del primo corso di ragioneria all'Istituto tecnico di Alessandria. La sua compagna di classe, Maddalena Rolandi, nel passare il compasso a un'altra alunna del banco posteriore, ha conficcato la punta dell'arnese nell'occhio sinistro della Ferraris. L'infortunata è stata subito visitata dal dott. Durando, che l'ha dichiarata guaribile in un mese. Si teme tuttavia che l'occhio rimanga offeso in modo permanente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 46
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
23-24 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

# Madame Du Barry

## «Il Gazzettiere corazzato»

*XX — Vinta la battaglia contro il suo più potente nemico, il primo ministro Choiseul, la contessa Giovanna Du Barry, favorita di Luigi XV, trionfa alla corte di Francia. Ma il volubile sovrano si incapriccia prima di una bella olandese, la signora Pater, e poi pensa di risposarsi con l'arciduchessa Maria Elisabetta d'Austria. La Du Barry però ha ragione di questa e altre rivali per la sua grazia e la sua malizia.*

Alla fine di una colazione intima alla quale partecipano, in casa della contessa Du Barry, soltanto poche persone, il re, come è solito fare spesso, vuole preparare egli stesso il caffè. Distratto dalla conversazione, Luigi XV non si accorge che la nera bevanda bolle e si sta rovesciando. La contessa Du Barry avverte il re dicendogli: «Oh! la Francia, il tuo caffè se ne va» frase tristemente profetica (senza che la favorita, del resto, lo sospettasse) rimasta celebre. Da 200.000 franchi, la pensione mensile di madame Du Barry viene portata a 300.000. Ogni fine mese, è un problema difficile il trasporto a Versailles di queste somme, pagate in scudi d'argento. Infatti si tratta di un peso considerevole. Quando la contessa vi aggiunge altre somme sue, il fondo delle carrozze minaccia di sprofondare. I conducenti lamentano spesso danni alle loro vetture. Di più, poichè il carico si effettua nel cortile delle Messaggerie, a Parigi, la sfilata di tutti questi sacchi suscita aspre critiche fra il pubblico. Del resto, madame Du Barry è sempre meno popolare. I canzonieri fanno canticchiare per tutta Parigi questi versi intitolati «Quadro della corte»: «Curiosi che volete sapere - Dove può portare la licenza - Il più sicuro modo di vederlo - E' di venire in Francia - In nessun posto come qui - Nulla è in decadenza - La, la, la, la, la! - E sempre c'è chi danza! - Guardate il decano dei re - Ai ginocchi d'una donnaccia - Di cui un tempo un tornese - Avrebbe fatto la vostra amante...». Ed ecco che un giornalista chiamato Morande, che attaccava già frequentemente madame Du Barry nel suo giornale più o meno clandestino, «Il gazzettiere corazzato», annuncia che ha fatto stampare 6000 esemplari di un volume consacrato alla favorita e intitolato «Memorie segrete di una donna di strada». La contessa vi è trascinata nel fango. L'autore se ne sta prudentemente a Londra e fa sapere agli amici della contessa Du Barry che egli è pronto a distruggere i 6000 esemplari del suo libro dietro il compenso di una forte somma. Il re si disinteressa di questo affare. Egli scrive al conte di Broglie: «Non è la prima volta che è stato detto male di me in questo campo; sono i padroni. Io non mi nascondo mica». Ma Giovanna Du Barry è sconvolta. Ella confida le sue preoccupazioni al duca d'Aiguillon. Il primo ministro la rassicura e manda a Londra un filibustiere, un certo Bonaven. Quest'uomo si incontra con Morande. Il libellista chiede 24.000 lire per consegnare il pacco dei libri. Bonaven trova che è troppo caro. E' più semplice e più economico, pensa egli, rapire il giornalista e portarlo in Francia, ove avrà il fatto suo! Egli assolda tre uomini, e con essi una sera va ad appostarsi sulla strada che generalmente Morande percorreva per tornare a casa.

Segue: *La giovane delfina*

# Debuttano questa sera a "Lascia o raddoppia"

L'avv. Armando Cillario (a sinistra) e il commercialista dott. Spartaco Martinengo, entrambi milanesi, che insieme al capostazione di Arquata Scrivia, Ermete Pochettini, sono in lizza questa sera per le prime domande sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia». Il primo ha scelto il cinematografo, il secondo la storia del calcio

# Minou Drouet fa l'indossatrice

Questa ragazzina che presenta, con una grazia innata, un abito per bimbe, creato da una casa di moda parigina, è Minou Drouet, la giovane poetessa il cui precoce talento ha suscitato tante polemiche. (Publifoto)

# Marilyn italiana

Rosalina Neri, la «Marilyn Monroe» italiana, si è esibita alla Televisione inglese. Secondo gli esperti essa canta assai meglio della Marilyn autentica. Ma Rosalina non è contenta: il suo fisico la costringe a cantare canzoni, mentre essa vorrebbe dedicarsi all'opera lirica. Per questo aveva studiato canto per 4 anni a Milano.